Anno XIV. TORINO Domenica 6 Giugno 1880 Num. 156.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 10 » 5 50 » 1 90
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 » 4 » 2 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col primo e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non venga specificato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono fatti.

TORINO, 5 GIUGNO 1880

ITALIA

LE IDEE DI ZANARDELLI
sulla riforma elettorale.

Mentre la politica a Roma non è più che una brutta rappresentazione di quadri disolventi, mentre gli scandali si succedono agli scandali, gl'intrighi agli intrighi, non perdiamo di vista il positivo e cerchiamo quel poco che vi può essere ancora di confortante.

Zanardelli non ha seguito Crispi e Nicotera fino all'estremo nelle loro manovre. Egli non ha rifiutato di far parte della Commissione per la riforma elettorale. Ciò proverebbe che veramente egli mette la questione dei principii innanzi alle questioni di persone.

Ciò essendo, crediamo opportuno prendere atto delle idee di Zanardelli sulla riforma elettorale, togliamo dal suo discorso, pronunciato a Gardone il 18 maggio scorso, la parte che riguarda la legge elettorale:

« Alla riforma elettorale la Destra si oppose dapprima sostenendo non essere la medesima materia nella pubblica opinione.

» Ma quando gli eletti del Paese invece si videro in sì grande maggioranza fermi nel volerla, allora la Destra si diede a propugnare tale una riforma che, lungi dall'essere un progresso, sarebbe invece un evidente regresso.

» Imperocchè l'allargamento dell'elettorato fatta sulla base dell'abbassamento del censo potrebbe veramente considerarsi come una riforma a rovescio. (*Benissimo*)

» E invero, a quale principio può mai informarsi l'allargamento sulla base della diminuzione del censo?

» A nulla di razionale tale allargamento corrisponde.

» Nella stessa Relazione che precede la legge elettorale vigente, il criterio del censo venne espressamente adottato come presunzione di capacità. Ora, come presunzione di capacità è già troppo tenue il censo delle 40 lire che al presente è in vigore.

» Come presunzione di capacità si può comprendere il censo di trecento lire richieste per l'elettorato in Francia sotto il Governo della Restaurazione, il censo di duecento lire adottato sotto la Monarchia del Luglio; imperocchè, sebbene in genere la capacità non sia proporzionale al danaro, potrebbe pur dirsi, che sopratutto in paesi ove la imposta non sia tanto elevata quanto fra noi, chi paga duecento e trecento lire di tasse dirette si debba supporre che abbia tale una condizione sociale da esercitare inerente un grado notevole di educazione. Ma il censo ridotto alle venti, alle dieci lire, che presunzione volere mai costituzionale di una qualsiasi per quanto infima capacità? (*Benissimo*)

» Lo stesso è a dirsi ove il criterio del censo si voglia fondare sopra un preteso maggior interesse sociale. E invero, ove anche si potesse guardare da questo lato la questione, sarebbe una contraddizione l'attribuire l'elettorato a chi paghi dieci o venti lire sotto forma d'imposta diretta, mentre nelle città non havvi persona la quale non paghi d'imposta di consumo, e così sotto una forma per l'elettorato non contemplata ne sottraggia, una somma indubbiamente più elevata; la quale, per conseguenza, a questa stessa stregua dell'imposta, non rappresenti uguale o maggiore interesse. E d'altra parte non sono forse altrettanto e più degni di considerazione degli interessi del censo gli interessi del lavoro (*Bravo, benissimo*), dacchè al regolare andamento dei pubblici servizi, alla prosperità dello Stato, questi interessi del lavoro sono anche più strettamente legati, mentre è alle classi lavoratrici che maggiormente può applicarsi la massima: *Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi* (*Vivi applausi*)

» In fatto poi l'estensione dell'elettorato sulla base del censo produrrebbe un ristretto allargamento negli elementi meno colti delle classi rurali a detrimento degli elementi più civili ed intelligenti dei centri urbani, mentre in Italia, meno che ovunque, la legislazione, senza un completo obblio della statistica, del metodo sperimentale che dei nostri avversari si invoca, potrebbe accordare questa ristretta prevalenza alle classi rurali. Non è in Italia, dicevo, che può temersi la prevalenza delle classi urbane, le quali, mentre in Inghilterra, ad esempio, rappresentano due terzi della popolazione complessiva, presso di noi ne rappresentano appena un quinto.

» Più eccentrica ancora sarebbe la riforma quale la vediamo concretamente formulata da uno dei più cospicui uomini della Destra, il quale vorrebbe identificato l'elettorato politico coll'amministrativo.

» Per tal modo, mentre nei piccoli luoghi, ove minore è la coltura, meno animata la vita civile, avrebbesi quasi il suffragio universale, perchè per l'elettorato basterebbe pagare una imposta di cinque lire, l'elettorato si farebbe invece più scarso ove più abbonda l'intelligenza e la vita. (*Benissimo!*)

» Nell'elettorato amministrativo, l'abbassamento del censo nei Comuni più piccoli fu introdotto soltanto per una necessità che si dovette subire per quanto irrazionale, perchè altrimenti in questi piccoli Comuni non vi sarebbe un numero sufficiente di elettori. Tanto è ciò vero, che, secondo la legge amministrativa, quando questo numero non si raggiunga neppure col più basso censo delle cinque lire, si prescinde anche da questo, si ammettono perfino, con eccezione alla regola generale, gli analfabeti. Ciò posto, l'applicare una norma irrazionale e dipendente soltanto da una speciale necessità, in casi in cui questa necessità non si riscontra menomamente, mi parrebbe il peggiore fra tutti i sistemi. (*Bene! Benissimo!*)

» Per me, non è nè al proprietario, nè all'affittuario, nè al capitalista, nè all'impiegato, nè al commerciante, nè all'industriale, ma all'uomo intelligente e libero che deve essere attribuito il voto. (*Bene! Benissimo!*)

» Quanto al metodo elettorale, io vi esporrò, già se ne sono non ancora due anni, molto ampiamente le ragioni per le quali, facendo ricolonna ai miei sentimenti, che mi fanno desiderare d'essere non altro che il rappresentante del nostro Collegio, intendeva di proporre l'abolizione del Collegio uninominale, l'ampliamento della circoscrizione elettorale.

» Il metodo che io proposi fu adottato dai miei successori, ed io non trovai parola che argomenti per confermarmi ne' miei convincimenti. E invero sempre più mi persuasi che negli Stati moderni, che nel nostro Regno in ispecie, il maggiore pericolo che nelle assemblee si possa riscontrare è quello della preponderanza degli interessi particolari, ai quali per osservarli e doverne condiscendere devono piegarsi anche gli uomini più integri e più elevati. »

QUESTIONE DI UGUAGLIANZA.

A proposito delle Università israelitiche.

È una questione che preoccupa molto la casta israelitica della nostra città, e che ha formato oggetto di corrispondenze e di osservazioni in parecchi giornali.

Come tutti sanno, una parte della tassa che si pagano da tutti i cittadini serve anche a sopperire alle spese per il culto, per le quali è stanziata una somma apposita nel bilancio dello Stato.

Naturalmente per *culto*, la legge non intende che il culto cattolico, la sola religione veramente riconosciuta dallo Stato e come qualità che è seguita dalla grandissima maggioranza della nazione italiana.

Il Parlamento subalpino con legge 4 luglio 1857, presentata dal ministro Rattazzi, dava carattere di enti morali ed autonomi alle Università israelitiche aventi per oggetto di provvedere all'esercizio del culto ed alla istruzione religiosa.

Stabiliva ancora detta legge che ogni membro delle Università, esercente un commercio, un'industria, professante un'arte, o proprietario di immobili, o di capitali, o impiegato, o stipendiato, dovesse considerarsi come contribuente e concorrere con una tassa, basata sull'entità del suo patrimonio, alle spese necessarie.

La legge Rattazzi era per quei tempi una legge liberalissima, riconoscendo l'esistenza propria delle Università israelitiche; era anche molto opportuna, perchè provvedeva al modo con cui sopperire alle molte spese che le Università volgevano, come le spese per il culto, lo stipendio ai rabbini, che allora erano anche ufficiali dello Stato civile, e per gli istituti pii.

Ma aveva pure dei difetti gravissimi. Con quella legge si venne ad imporre agli israeliti una condizione anormale: si impose loro una doppia tassa per il culto: la tassa che, come tutti gli altri cittadini, essi pagano per sopperire alle spese di un culto a cui sono assolutamente estranei; e l'altra tassa che essi debbono pagare per sopperire alle spese del loro culto speciale.

Ma ha ancora un altro difetto il capitale importante.

Ed è là ove stabilisce che per l'*abituale residenza*, ma il *domicilio legale*, comprovato da tutte le dichiarazioni relative al trasferimento, sia ragione di essere compresa fra i contribuenti. Ora è evidente che trattandosi di una tassa che si impone e si consuma in ogni anno e che si riferisce a spese temporarie ed immediate (pigione e manutenzione degli Oratorii, stipendi ai rabbini, spese di amministrazione, ecc.), gli abitanti di una città approfittano largamente di tutti quei benefizi senza pagare un centesimo, solo perchè ebbero cura, trasferendo il loro *domicilio reale* in quella stessa città, di commettere quelle dichiarazioni che valgano a costituire il *domicilio legale*.

Questo è lo stato vero delle cose.

E l'abbiamo esposto anche per rettificare alcune asserzioni meno esatte state riferite da un corrispondente torinese alla *Riforma*.

Se si potesse rimediare a questi difetti della legge 4 luglio 1857, noi siamo certi che mentre questa sarebbe sempre l'unica che allo stato attuale delle cose potesse rispondere agli interessi veri e generali delle Università israelitiche italiane, si raggiungerebbe eziandio uno scopo santissimo e giustamente reclamato: quello di ottenere praticamente la più perfetta eguaglianza di tutti i cittadini negli oneri dovuti allo Stato.

DA ROMA.

X.

Gli sbagli e la dimissioni del Minch — Un risposto inimaginato.

(P.) — 4 maggio, mattina. — Ed eccoci ad un nuovo rimpasto.

Crispi è un vulcano. Micoli è figlio della terra stessa. S'infiammarono entrambi e fu scena dolorosa.

Crispi non se dimenticare la puntura anche negli abbracciamenti. Micoli non seppe sopportarla: e così vedemmo mentre Micoli, feroce il Crispi, che nel Micoli ha l'unico sostenitore fra i consiglieri della Corona. Le parole pronunciate dal Crispi furono fiere ed ingiuste. Perchè? nessuno dimentica che Crispi stette 32 giorni senza convocare la Commissione del bilancio, e l'assenza adesso del ritardo il Ministero è un'enormità. Ma se Crispi fu ingiusto, Micoli non seppe ricordarsi che egli era ministro, ed il tatto più elementare doveva dimostrargli che non si accusa impunemente tutta una parte della Camera.

E così Micoli scontarà la pena della sua imprudenza. Nel battibecco fra Rudinì e Magliani egli volle fiscarsi con intendimento generoso, e gli toccò la sorte brutta. Così era lo vedemmo fra i dimissionari.

***

Ma dall'eccesso del dosi nasce il contento: o spesso *ex malo oritur bonum*. Così può essere che la scena di ieri valga a precipitare in bene la soluzione. Può essere che, avendosi ora due portafogli disponibili, si possano sciare le bramosie di chi aspira al portafogli voluminosi di carta e di decreti. A ciò intendono gli sforzi dei più volenterosi dei deputati di Sinistra: e taluni di quelli che, in questi giorni, erano avversi ad ogni idea di rimpasto, ora, preoccupati dal voto che hanno dato per la discussione pronta della legge elettorale, e dal doloroso spettacolo che si dà al Paese, sostengono l'entrata al Tesoro di Crispi, di Nicotera all'agricoltura; al quale per correttivo si aggiungerebbe Depretis alla guerra, Coppino all'istruzione. Due di Sinistra e due del Centro: due del Sud e due del Nord.

È una soluzione che potrebbe andare e per la quale non mancherebbe che la creazione del nuovo disastro, ormai da tutti riconosciuto necessario del Tesoro.

Sovrantutto si dice: la si finisca e si venga al voto. Che l'astronome Filopanti non abbia ad avere ragione! Il Paese è stanco di queste guerre da Atridi: il Paese vuole le riforme perchè un atto più potente venga a dare nuova vita alla Nazione.

II.

La cavalleria dei ministri — Dimenticanze e reminiscenze alla Camera — La delirium delle incompatibilità parlamentari.

(Camera.) — 4 giugno. — Con grande bontà da cavalieri antichi gli onorevoli Damiani, Castellano, Lualdi, Lovito, Laporta, Vastarini-Cresi ed Indelicato derisero le loro dimissioni da commissari del Bilancio; onde la Destra, vedendo mancati undici posti, mentre sono ne pretendeva soltanto nove o dieci, si ringalluzzisce e per poco non dice con la bocca dell'odierna *Opinione*: troppa grazia, Sant'Antonio!

Intanto tutte le parti della Camera, compresa la Destra, navigano come barcaccie senza timoniere in una tempesta di bicchieri di acqua.

L'ufficio assegnato alla presente legislatura è pur semplice e preciso.

Tutti i deputati, nel periodo della loro candidatura, hanno promesso la riforma elettorale.

La scadenza più vicina di questa promessa è stata fissata malignità la maggioranza Cavallotti.

Adunque, un po' di tregua di Dio! State buoni; rachetatevi per un po' di tempo. Lasciatela passare una volta questa famosa legge elettorale, destinata a ritirare qualche cosa di nuovo dalle viscere del popolo.

Ma se non si accorgerà che voi le parate [illegible] di promesse, e che siete perpetuamente intesi a barattare fra voi odii ed amori, vituperii ed encomi, finirà per mandarvi tutti cordialmente a quel paese.

Altro che la minaccia del Dio Liberale Filopanti!

Nonostante queste minaccie, continuano le divagazioni, continuano le recriminazioni alla Camera.

Ieri Crispi (il quale inspira la sua *Riforma* giornale, ma in effetto eteggia colla sua eccimonia le riforme di cui ha bisogno il Paese) ieri Crispi attaccò briga coi Micoli, in proposito dei progetti di spese militari che il Magliani voleva si mandassero alla Commissione del bilancio, e Crispi ottenne che si inviassero a una Commissione speciale.

Su questo campo si divisero gli uomini di Destra, perchè l'on. Chiaves aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulle due procedure consolenti, e gli on. Rudinì e Cavallotti si erano uniti col Crispi.

Credo che, se fosse stata presente alla Camera l'on. Depretis, avrebbe accettata la proposta del Chiaves. Così avrebbesi risparmiata una vittoria al Crispi, e si sarebbero distinti meglio i voltafaccia i destri più feroci da quelli più mansueti e più ragionevoli.

***

Oltre al perditempo dalle interrogazioni, continua la manìa della verificazione dei poteri.

Stasera la legge sulle incompatibilità, applicata lealmente, allontanerebbe dalla Camera un grande numero di impiegati stipendiati e di funzionari altrimenti interessati nel bilanci dello Stato e affini, così si corea egni via per eludirla.

Il *Popolo Romano*, credo pello scopo salutare di spaventare il pubblico con la orribile enorme del dilemma, lo pose nei seguenti termini: O si eseguisce la legge rigorosamente, e la Camera, essendo severa, vuole chiudere gli occhi; sbbene il chiuda per tutti i [illegible]...

Non vi è chi non veggo l'inaccettabilità morale di questa seconda parte del dilemma.

Le leggi devono essere osservate non solo dai cittadini puri e semplici, ma altresì e rispiù dai legislatori, ai quali incombe l'obbligo del buon esempio...

Eppure vi sono funzionari che perseguiscono notoriamente mi bilanci contemplati dalla legge un 7 od 8 mila lire all'anno per cariche antiche, stabili, non onerarie, designate nel calendario reale o nel calendario generale dello Stato. Ebbene, dicesi che certe amministrazioni abbiano risposto alla Commissione della Camera, che questi loro funzionari non hanno stipendio... Basterà per loro cambiare il nome..... Le 7 od 8 mila lire all'anno, date per una carica fissa e distinta, si chiameranno assegni, e così non un piccolo sforzo filologico, si sarebbero stupendamente la legge sulle incompatibilità parlamentari e quella Bonfadini del luglio 1876.

Ma se ai legislatori si accorda questa facoltà di scrivere dagli obblighi della legge con così poco sforzo di ingegno, oh perchè non pari facoltà non si deve concedere ai cittadini contribuenti? Adunque stabilite, che quando essi sono forzati dalla legge a pagare le imposte all'esattore, possano sottrarsi ad ogni atto esecutivo pronunciando questa semplice formola: non è zuppa! è pan bagnato.

DA MILANO.

Mostra di Belle Arti — Scoperte archeologiche — Spettacoli.

(A. B.) — 4 giugno. — *Ferve opus.* — Non passa giorno senza che i nostri giornali abbiano qualche importante notizia sui lavori e sui nuovi progetti del Comitato organizzatore della Mostra nazionale. Tra le altre la seguente, quantunque non definitivamente certa nei suoi particolari, ha uno speciale interesse.

La famiglia artistica, in una sedata numerosissima, firmava una petizione a quel Comitato diretta ad ottenere che la Mostra di Belle Arti fosse contemporanea alla industriale e che venisse collocata nel palazzo del Senato. Pare che il Comitato abbia annuito alla giusta domanda e stabilito che l'inaugurazione di questa sezione speciale abbia luogo il giorno dopo l'apertura dell'Esposizione industriale, cioè il 2 maggio.

Sarebbe così assicurato uno splendido posto all'arte italiana in questa festa della Nazione; a quest'arte che chiamavano anemica e tisica e che a Torino in questi giorni smentisce con tante prove le scolastiche previsioni, e fa vedere manifestamente quanta robusta e baldanzosa giovinezza gli scorra nelle vene. Il nuovo trionfo che Milano le prepara ribadirà questa verità consolante, se pure il breve tempo non muocerà ad una conveniente preparazione.

Aggiungo per norma degli artisti piemontesi che il Consiglio accademico di Brera ha deliberato di sopprimere per l'anno venture la consueta Esposizione autunnale nel palazzo di Brera. Anzi pare oramai [illegible] che quelle sale si apriranno nel maggio dell'ottantuno al una ricchissima Mostra d'arte antica.

***

Gli archeologi milanesi passano di emozione in emozione. I grandi lavori di sistemazione per la nuova via della città, le continue demolizioni di vecchi caseggiati sono per loro quelle che è l'acqua torbida pel pescatore. Due mesi sono in via Meravigli si erano scoperte le traccie di antiche mura di ciottoli cementati e grossi massigni tuttora in parte. Ora, per la successive indagini fatte dal prof. Castelfranco, venne confermato quanto due mesi fa non era che un dubbio, una probabilità, che cioè si hanno davvero sotto gli occhi le traccie dell'antico Teatro Romano, che per molti secoli fa potè il luogo delle assemblee popolari. È questa forse la più importante scoperta archeologica effettuatasi finora nella nostra città, e verrà, per cura della Commissione conservatrice, resa di pubblica ragione; di guisa che dallo studio delle classiche rovine possa ricavarne il massimo profitto per la storia e per l'antica topografia di Milano.

***

Domani sera al Manzoni avremo la Compagnia Drago col *Daniele Rochat* del Sardou, tradotto dal Bersezio.

Al Dal Verme, nel *Bolivario*, *farseggia* il baritono Barbieri, che davvero possiede una bellissima voce ed uno squisito metodo di canto. Si spera d'avere presto a questo stesso teatro in *Stella*, del maestro Anteri, l'opera che piacque tanto giorni sono a Piacenza.

Per la seconda metà di giugno si sta preparando all'Arena uno spettacolo il cui programma promette molto. Vi si vuol rappresentare nientedimeno che *La sfida di Barletta*. Vi prenderanno parte più di 600 persone e 100 cavalli. Inoltre l'Impresa promette « un'accensione del Bleniow, e salti fenomenali, e passeggiate non fiaccole, e un concerto di 150 suonatori. Dopo la famosa *caccia del toro* e la *eruzione dell'Etna* degli scorsi anni la diffidenza del pubblico per gli spettacoli all'Arena è giustificata. Pure ci si va. Solamente il colpo d'occhio di quel vasto anfiteatro, stipato di gente tumultuante, e inondato dal sole e dalla luce del bengala basta a compensare di tutte le possibili delusioni.

DAL PIEMONTE.

Reale Vogtenna. — Domenica, 30 maggio ultimo, ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

La lotta fu vivissima e lo indica il numero dei votanti che fu di 554, mai raggiunto per lo passato.

Il nostro ben amato sindaco, cav. Massimo Magistrati, ottenne voti 556.

L'assessore notaio Celso Costamagna, presidente dell'Asilo infantile, benemerito per la lunga amministrazione e per elargizione alle Opere pie, fu confermato con voti 418.

Il barone Maurizio Oreglia di Santo Stefano, confermato con voti 421.

Il cav. Angelo Oreglia d'Isola, eletto con voti 407.

Il sig. Sisto Luigi fu Baldassare, commerciante, rieletto con voti 384.

Tutti cinque i candidati eletti appartengono al partito dell'attuale Amministrazione che ebbe così un'imponente dimostrazione di stima e di riconoscenza per l'abnegazione con cui da molti anni promuove con esemplare onestà il pubblico benessere.

Concorso per la nomina ad ufficiali nella milizia territoriale.

Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Roma, 14 maggio 1880.

« In conseguenza dei regi decreti in data 8 aprile ultimo scorso, e 2 corrente maggio, concernenti la costituzione dei quadri della milizia territoriale, il Ministero della guerra con manifesto pubblicato nel *Giornale Militare* del 12 di questo mese e nella *Gazzetta Ufficiale* del 14, num. 115, ha bandito un concorso per le nomine da farsi nei vari gradi di ufficiali nella milizia stessa.

« Oltre a coloro che hanno già servito nell'esercito come ufficiali e sott'ufficiali e che devono far pervenire al Ministero della guerra le proprie domande col mezzo dei comandanti di Distretto, sono ammessi a concorrere tutti i cittadini italiani i quali godono dei diritti civili e politici, purchè abbiano sempre tenuta una buona condotta e conseguito la licenza liceale o d'istituto tecnico, ovvero fatto studi equivalenti.

« Essi, per altro, devono presentare le proprie domande col mezzo dei sindaci rispettivi, che le trasmetteranno poi ai prefetti, dai quali verrano inviate al Ministero della guerra (Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria).

« Ora è della massima importanza per l'avvenire della milizia territoriale ed essendo della comunale, cui verranno ascritti coi pro-

prio grado gli ufficiali della prima', che la scelta degli ufficiali medesimi sia fatta colle maggiori cautele, poichè dalla difesa del Paese in caso di guerra, ed eventualmente la tutela dell'ordine in tempo di pace, saranno in gran parte affidate a detta milizia. E qui può giovare efficacissima l'opera intelligente e solerte delle Autorità che dipendono dal Ministero dell'interno.

» In questo intento le prego i signori prefetti a procurare con apposito e pronto istruzioni che i sindaci accolgano con premura le domande loro presentate e che non le mandino alle prefetture se non corredate dei necessari documenti.

» Su ciascuna delle domande dell'Autorità comunale reputate meritevoli di essere accolte dovrà apporsi la dichiarazione sottoscritta dal sindaco e da due membri della Giunta municipale, *che il concorrente potrà tenere con autorità e prestigio il grado cui aspira e che lo si crede atto ad esercitarne le funzioni.*

« I signori prefetti, alla volta loro, dopo essersi fatti certi che le domande sono debitamente documentate ed avere raccolte sugli aspiranti alla nomina le informazioni più particolareggiate e degne di fede, dichiareranno *se riconoscono, per certa scienza, esatte le attestazioni municipali.*

» Confido che i signori prefetti, persuasi dell'importanza di siffatte nomine, si adopreranno, per quanto è da loro, affinchè esse riescano sotto ogni aspetto soddisfacenti. »

« *Pel Ministro*, T. Bonacci. »

Il Ministro della guerra ha stabilito poi che la Commissione per l'esame delle domande di grado di ufficiale della milizia territoriale sia costituita degli ufficiali generali e superiori sottonominati:

Tenente generale Mezzacapo comm. Giacomo, presidente.

Maggior generale Fontana comm. Giuseppe, membro.

Id. Camera di Salasco conte Carlo, id.

Id. Merzlyak nobile Luigi, id.

Id. Borghesi comm. Filippo, id.

Colonnello di fanteria Cavagnari-Cinaglia-Gonnaga cav. Luigi, segretario.

Questa Commissione siederà presso il Comitato delle armi di fanteria in Roma, e potrà rivolgersi direttamente alle Autorità politiche, civili e militari per ottenere tutte le notizie e le informazioni che le possono abbisognare nel disimpegno del mandato affidatole.

ESTERO

I CANDIDATI REPUBBLICANI
ALLA PRESIDENZA DEGLI STATI UNITI.

In un numero precedente abbiamo pubblicato delle notizie sui preliminari dell'elezione del presidente agli Stati Uniti d'America, e v'era detto che la Convenzione del partito repubblicano si doveva riunire il 2 corrente a Chicago per la nomina del candidato.

I candidati repubblicani più in vista, com'è già noto, sono il generale Grant, il senatore Blaine, Sherman ministro delle finanze, Washburne antico ambasciatore a Parigi, ed il senatore Edmunds.

Chi di loro avrà rispettate la vittoria pel seggio presidenziale della Repubblica, lo sapremo ben presto. Crediamo intanto non privo d'interesse il presentare ai nostri lettori, con brevissimi cenni biografici, questi candidati del partito repubblicano.

***

Per Grant non è mestieri spendere troppe parole: è una figura ben nota.

Dapprima allievo di West-Point, poi capitano di fanteria nella guerra del Messico (1846), quindi dimissionario, divenuto conciatore come suo padre a Galena (nell'Illinois), era affatto sconosciuto nel 1861, nel principio della guerra civile, quando rientrò nell'esercito come colonnello d'un reggimento di volontari.

Alle sue qualità solide, tuttochè poco brillanti, Grant deve i primi suoi successi; ma forse la sua fortuna sarebbe stata meno rapida se il capo del Governo, il presidente Lincoln, non fosse stato esso pure uomo semplice, di vedute poco elevate, ma schiette e disinteressate, fatte per comprendere ed appoggiare il generale Grant.

Comandante in capo dell'esercito del Nord, egli riceveva nell'aprile del 1865 la capitolazione del generale Lee, ed assicurava, mediante l'aiuto della politica generosa di Lincoln, la pace del Sud.

Tre anni dopo, era presidente. Rieletto nel 1872, ebbe minor successo come capo politico che non come capo militare. La sua energia personale, la schiettezza e la rettitudine di soldato, lo esponevano alle mene dei politicanti.

I nemici del generale Grant ammettono che s'egli ha dato, in parecchie circostanze, prova di poco spirito e di molta buona fede, e che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Le fonti della salute.*

Num. 11.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

II.

Ora nel palazzo Sangiorgio regnava una grande quiete, una quiete che pareva durasse da anni, che pareva dovesse durare per un tempo indefinito. Nelle prime tre settimane, dopo l'arrivo inatteso dei padroni, tutto era andato sossopra; vi era un viavai continuo di falegnami, tappezzieri, pittori, un lavorio incessante di scale in istanza, di seggiole in salone, un affaccendarsi, uno sbattere di porte, un'attività fervida. Il duca Marcello sembrava non ne sapesse nulla, o non ne volesse sapere: era per lo più fuori di casa, e quando ritornava, dava appena un'occhiata di sfuggita a quello che vi si faceva. La duchessa presiedeva a tutto: ella dava gli ordini chiari, netti, espliciti, faceva lunghe conversazioni col tappezziere-capo, spiegandogli minutamente quanto desiderava; ella passeggiava con lui pel palazzo, indicandogli la disposizione dei mobili, delle cortine, delle portiere, dei quadri, degli specchi; ella si faceva portare i campioni delle stoffe e li studiava per cercare l'armonia dei colori; ella presenziava molto spesso i lavori, rialzando la coda del suo abito da camera in mezzo ai calcinacci, senza temere per la polvere che era nell'aria, senza disturbarsi pel rumore dei colpi di martello. In tre settimane tutto fu pronto. Non mancavano che i fiori ed alcuni quadri che dovevano arrivare dalla villa Sangiorgio, a Sorrento.

Dei quattro appartamenti al primo piano, uno era riserbato al conte zio, Domenico Sangiorgio, e il non si era cangiato nulla; il secondo serviva per ricevimento, tre salotti, stanza da giuoco, stanza da fumo, due grandi saloni da ballo, tutto rifatto da cima a fondo. Gli altri due appartamenti, uno per la duchessa, l'altro pel duca, poichè subito essi avevano adottato l'uso tanto aristocratico da essere regale, di avere due appartamenti. Per dare questa disposizione, nessuno dei due aveva avuto bisogno d'interrogare l'altro: si erano intesi così, perfettamente, senza dirselo. Dalla grande anticamera comune, per la porta a dritta, si entrava da Beatrice, per quella a sinistra da Marcello; Beatrice aveva un salotto, una stanza da lavoro col suo pianoforte, uno spogliatoio, la stanza da letto; Marcello aveva anche il salotto, lo studio, lo spogliatoio e la sua camera. Queste due camere erano daccanto, parallele, divise da un muro e da una porta. Proprio sembrava che il primo duca Sangiorgio, che aveva fatto edificare il palazzo, avesse indovinato le inclinazioni dei due sposi.

Tutta la parte nuova della casa possedeva adesso un'impronta, un carattere speciale. Era ornata, mobiliata con un lusso grandioso, calmo e sicuro. Nulla di troppo splendido, di troppo appariscente, di troppo nuovo che la facesse rassomigliare alla casa di un borghese arricchito, che ha la smania di gettare il suo danaro in volto a' suoi visitatori. Tutto era a grandi linee, di una eleganza quieta, la stoffa ricca, il colore appannato, l'armonia conquistata a forza di gusto. Niente fiammeggiava o crapitava, tutto si riposava nel proprio benessere, a suo agio. Nessuna di quelle bizzarrie costose che la moda impone e che durano solo sei mesi; vale a dire, esulasi gli apocrifi salotti moreschi, le piccole Pompei in miniatura, le contraffazioni delle sale orientali, le copie impallidite e barocche dei barocchi saloni di Luigi decimoquinto, che sono il segno di una fantasia morbosamente scontenta, meschina e gretta, che preferisce la fotografia senza colori alla grande arte. La casa Sangiorgio aveva i suoi saloni messi con uno stile puro, che ingrandiva, ampliava la piccolezza vezzosa del gusto moderno.

Ebbene, lo si comprendeva che fosse stata la duchessa Beatrice a creare intorno a sè tutto questo. La sua alta persona aveva bisogno, per complemento, di quei grandi saloni, di quegli specchi immensi dove si potesse veder tutta; il suo corpo statuario doveva disdegnare le mollezze degli angoli rotondi dei divanetti, gli arrovesciamenti voluttuosi delle poltrone; dove appariva la sua classica figura, non poteva assistere l'arte fragile, piccina, minuta che inonda di statuine, di puttini, di amorini, di animaletti, gli scaffali delle sale eleganti; la sua florente gioventù non poteva chiudersi in quei salotti troppo intimi, troppo profumati, dall'atmosfera viziata; alla sua bellezza essa aveva scelta la più adatta cornice. Ella era dappertutto: dappertutto un lusso sobrio, squisito, senza eccessi, senza follie, un gusto ragionevole, illuminato e sereno.

Ella non lasciava mai trascinare i suoi fazzoletti di trina su per i divani; quando aveva finito di suonare, scriveva il pianoforte, chiudeva il quaderno della musica e lo riponeva al suo posto, sullo scaffale; quando lasciava un libro, intercalava fra due pagine il segnacarte, lo chiudeva e andava a riporlo in libreria; il suo ricamo, una ricca stola di seta bianca ricamata in oro, terminato il lavoro di una mezz'ora, veniva coperto con la carta velina, con la tovaglina di tela e andava a prendere il suo posto nel cestello da lavoro; mancava sul tavolo l'albo delle fotografie, galleria di amici, di parenti, di semplici conoscenze; mancava l'albo dei ricordi, in prosa, in versi, che segnano un pensiero, un sentimento fugace, ma fermato sulla carta, come per impedirgli il volo; mancava l'albo dei fiori disseccati, incollati sul candido cartoncino, sotto cui le signore amano scrivere una data, un nome, una misteriosa iniziale. La duchessa Revertera non si dilettava in queste molteplici manifestazioni di una fantasia femminea disoccupata. Inclinava naturalmente all'ordine, alla regolarità, forse anche alla monotonia, che le assicuravano non pertanto la tranquillità che ella ricercava.

Tutto questo era un po' freddo, forse. La vita, invece di ristringersi nella intimità, si allargava in una espansione tutta esteriore. Vi era lì dentro un'apparenza maestosa, amabile, sorridente, ma nulla d'interiore, di vivente. Le parole si perdevano nelle stanze troppo ample; si aveva quasi soggezione d'intesservi uno di quei graziosi dialoghi, efflorescenza gentile del pensiero, vagabondaggio dell'anima; non avevano misteri le ombre delle cortine; non avevano idee nascoste le larghe portiere; non vi erano angoli reconditi, dove due si potessero dimenticare. La vita doveva essere molto chiara, molto aperta, trasparente, senza una macchia, in quelle pareti.

Poco a poco anche le persone di casa cominciarono a sentire, anche senza volerlo, la sua influenza moderatrice. Lo zio di Marcello, colui che aveva fatto il matrimonio, era sempre rimasto un po' in dubbio, che questa nipote novella venisse a guastargli le sue abitudini. Era un vecchio celibe, una volta don Giovanni in termini minimi, campione di quella ostinata galanteria antica che faceva corteggiare la gran dama e la cameriera: ora gliene restavano i dolci ricordi e quella tendenza a trovarsi fra le donne, a rendere ad esse dei servigi, a consolarle nelle loro piccole sventure, ad accompagnarle in teatro, a infilare loro la pelliccia, a vivere insomma fra le gonne, a sentirsi ancora stordito dal profumo delle belle signore. La nipote ora lo dominava. Egli la trovava troppo forte, senza quelle amabili debolezze delle donne dei suoi tempi, un po' incomprensibile, ma infine buona. Spesso egli mancava al circolo la sera e le teneva compagnia; le raccontava qualche spiritosa storiella; ella era una preziosa e sorridente ascoltatrice, che non si distraeva mai, che approvava a tempo col capo.

A cominciare dal maggiordomo, un personaggio importante, che aveva moglie e figlie in abito di seta, sino all'ultimo servo, la servitù fracassona e parolaia napoletana assumeva un silenzio ed un contegno inglese. Certo, la padrona non aveva un viso severo, nè sgridava mai nessuno, ma a volte fissava lo sguardo grigio e freddo sul subalterno e questo bastava ad intimidirlo. In casa Sangiorgio le livree erano oscure, di verde-bruno, con piccolissime filetto bianco; il portinaio non affettava coccarde fantasiose; i cocchieri ed i garzoni non chiacchieravano nel cortile; i servi non sparlottavano in anticamera; nella vasta cucina non si litigava mai. Le porte si aprivano e si chiudevano quietamente, i campanelli non tintinnivano mai due volte, gli ordini non si ripetevano, le visite erano annunziate con tono discreto. Beatrice aveva principiato per dare alla casa, alle mura, ai mobili, il colore del suo spirito; poi lentamente ne aveva soggiogati e diretti a suo modo gli abitatori, diventando realmente lei la padrona, la signora del palazzo Sangiorgio e di quanti vi vivevano.

Rimaneva Marcello.

(*Continua*) Matilde Serao.

Proprietà letteraria.

su la sua fiducia è stata ingannata da coloro che l'attorniavano, non si potrà però mai intaccare la sua integrità personale.

Le sue qualità fisiche appalesano l'onestà, la perseveranza, la tenacità propria della razza anglo-sassone. Il buon senso gli fa le veci del genio, e supplisce all'ispirazione coll'assiduo lavoro.

***

Il senatore Blaine, che viene secondo per numero di voti, è essenzialmente uomo politico, e già oratore di molto ingegno e che ha messo al servizio della sua molta ambizione la finezza, l'abilità, lo spirito intrigante e l'assenza d'ogni scrupolo, qualità propria dell'uomo d'affari americano.

All'epoca in cui Blaine era presidente della Camera, il suo nome ebbe parte in uno scandalo finanziario; il ricordo di questo scandalo è bastato perchè nel 1876 fosse mandata a vuoto la candidatura di Blaine dinanzi alla Convenzione repubblicana. I suoi amici dicono che s'egli dovesse venire eletto presidente della Repubblica, sarebbe integro più per ambizione che per sentimento di dovere!

Blaine è un uomo di cinquant'anni, dall'aspetto un po' volgare. Candidato dei repubblicani, il carattere distintivo del suo programma sarebbe l'odio pei democratici in generale e di quelli del Sud in particolare.

***

Il ministro delle finanze Sherman è un politico onesto. Fratello del generale in capo dell'esercito, al par di lui nato nell'Ohio, ha fatto tutta la sua carriera al Congresso. Era da quindici anni senatore quando Hayes gli conferì il secondo posto del Gabinetto federale. Oratore meno brillante di Blaine, egli conosce forse meglio il lato pratico delle questioni, e si è sempre mostrato amministratore integro e sagace. Egli fonda i suoi titoli alla candidatura sul successo della sua politica finanziaria, tuttochè questo successo sia piuttosto l'effetto della ripresa degli affari, della ripristinata fiducia, che non la causa di tale miglioramento.

Sherman ha cinquantasette anni. Ha la fisonomia rigida ed imperiosa del fratello generale.

***

Washburne è *fame*, dopo Grant, l'uomo politico degli Stati Uniti più conosciuto in Europa. Al 4 settembre 1870 egli era ministro plenipotenziario a Parigi. Dopo di aver mandato, pel primo, delle relazioni sulla Repubblica francese, volle restare a Parigi durante l'assedio.

È un repubblicano sincero, ed un avversario instancabile dei politicanti che cercano di sfruttare il bilancio.

Alla Camera lo si era soprannominato il *Cerbero del Tesoro*. Amico personale del generale Grant — che a lui doveva già il suo primo grado — egli sostiene con convinzione la candidatura dell'antico presidente. Washburne per ben due volte ha rifiutato di permettere che il proprio nome fosse messo innanzi a quello di Grant. Certo è che gli stessi Grantisti della Convenzione di Chicago l'avrebbero preferito a qualunque altro candidato ove la maggioranza loro fosse mancata.

***

Quanto ad Edmunds, senatore di Vermont (Stati dell'Est), ha minor probabilità d'essere eletto. Erudito giureconsulto, ma oratore scolastico, onestissimo uomo, più stimato che popolare, è, diremmo quasi, il lato opposto di Blaine. I repubblicani dell'Est l'hanno messo innanzi per protestare sia contro la candidatura di Blaine, come contro quella di Grant.

Ma Grant, non nominato, è il candidato che conta dalla sua parte il maggior numero di partigiani. Che fosse il nome del *third term*?

Il telegrafo ci darà il risultato delle lotte alla Convenzione di Chicago.

NOTE VIENNESI

Il viaggio dell'Imperatore nella Boemia.

(R.) — 2 giugno 1880. — L'Imperatore percorre trionfalmente la Boemia, e dovunque è accolto coll'entusiasmo destato dalla speranza che gli Czechi entrino in un miglior avvenire. Ora si trova a Praga, ove, meglio che altrove, gli è dato conoscere a minuto la forza creatrice, espansiva ed assorbente della vita czeca. Praga è tutto quanto il popolo czeco annovera in documenti fecondi fede che la vita loro era un di giorno quant'altra mai.

In Praga avvennero i grandi fatti a cui gli Czechi debbono la loro potenza e la loro decadenza; la campagna di Praga fu spettatrice di sanguinose lotte combattute per l'indipendenza degli Czechi contro l'ognor crescente prepotenza degli imperatori del Sacro Romano Impero e dei principi d'Absburgo. Ivi volse gran parte della vicenda della guerra dei trent'anni — sul monte bianco fu prevista la fortuna dell'ultimo re boemo; Praga fu sempre il perno intorno al quale s'avvicendarono le singole fasi della vita di questo popolo al tenace ne' suoi propositi e al imperterrito nello attendere a quello che il potente sentimento nazionale gli fa supporre necessario al suo sviluppo morale.

***

Telegrafai i particolari del ricevimento dell'Imperatore, nè molto mi resta ad aggiungervi. S'arrabattino gli ufficiosi a negare il carattere eminentemente politico del viaggio; gli Czechi sanno che l'ora è suonata anche per essi, e non tralasciano nulla per far risaltare i desiderii loro, e, più che i desiderii, la meta, al cui raggiungimento hanno impegnato tutte le forze della nazione. La corona boema fa capolino nelle decorazioni, le tricolori slave sventolano dai tetti delle case o dalle guglie delle torri, e non mancano gli evviva — al nostro re, e nè le sparte allusioni ad un avvenire finalmente nazionale mi discorsi tenuti dai rappresentanti i Corpi morali.

L'Imperatore ha un compito assai difficile, ma si vede che è provvisto in questa eterna lotta nazionale, si che nel bordeggiare verrano gli è uguale.

« In Camera ha fatto molto, ma molto resta ancora a farsi. Io però voglio che tutti lo sappiano; noi possiamo congratularci assai del della solerzia spiegata nella scorsa sessione. »

Così parlò al Consiglio comunale. Ai signori Rieger e Zeithammer però, i quali l'assicurarono che da parte loro si farà di tutto per riconciliare il partito tedesco, osservò: « È mestieri dimostrare pazienza e temperanza, » e poi, scrollando le spalle: « Eh, in quanto a pazienza, prendano me ad esempio. »

***

Quando da Liitmeritz l'Imperatore passerà nei distretti tedeschi, cioè puramente tedeschi, in campane, s'intende, suoneranno stirmenti.

Saaz, Teplitz, Rumburg, Aussha e molte altre città tedesche si segnalarono per l'energia con cui protestarono contro il risveglio delle aspirazioni czeche e la non che esse trovarono nel Governo centrale. Colà non mancheranno gli inni che accentueranno i timori della popolazione tedesca, come altrove furono accentuate le speranze non ancora pienamente esaudite, e il male è che in questa collisione di opposti interessi non v'ha in realtà su cui si possa fare appoggio al tranquillamento degli animi: la reciproca tolleranza, l'una e cui nè gli uni, nè gli altri, per quanto il Rieger lo affermi, sembrano volersi esercitare.

Emigrazione in America.

Durante il mese di maggio sono sbarcati a Nuova York 55,063 emigranti. Nell'anno 1880 ne sono già sbarcati 135,338.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione artistica nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Entrate a pagamento nel giorno 6: N° 564.

Opere vendute (Arte applicata):

N. 76. *Coppa in maiolica*, di Ferrarosi Adriano — dal conte E. Di Sambuy;

N. 125. *Vassoio con piede e sonaia (marmitta) in bronzo*, di Perrin Giuseppe — dall'avv. Mario Michela.

Alle 5 i visitatori erano *saluti*, al loro uscire dall'Esposizione, dal più sorprendente degli acquazzoni. Il tempo si è davvero messo a fare il matto.

× **Commissione aggiudicatrice dei premi.** — (*Esposiz. di Belle Arti*). — Questa Commissione deve essere composta di 15 membri: 7 sono nominati dagli artisti, 8 dal Governo.

La scelta da ambe le parti è fatta, e la Commissione è composta così:

Commissari eletti dagli artisti fin dal principio di maggio:

Vela Vincenzo, Gastaldi Andrea, Vertunni Achille, Rosa, Antonelli Giovanni, Mussini Tullo e Cassarano — eletti dagli artisti;

Commissari nominati dal Governo:

Sante Varni, Fodi Pio, Ferrari Luigi — scultori;

Amos Cassioli e Bertini — pittori;

Azzurri, Scala e De Fabris — architetti.

Dobbiamo notare che il Governo aveva in principio nominati Bellucci, pittore, e Basile, architetto, a membri del Giurì: ma avendo essi rifiutato, vennero surrogati dal Cassioli e Da Fabris.

La Commissione comincierà i suoi lavori il 12 corrente.

× **Giurì per l'arte applicata all'industria** (*Esposizione di Belle Arti*). — Riceviamo e pubblichiamo:

Il Ministero d'agricoltura e commercio con foglio in data 31 maggio avendo incaricato il Comitato esecutivo di disporre, come meglio crede, pel conferimento delle medaglie assegnate dal Governo in premio ai migliori espositori d'arte applicata all'industria, ed è stabilito quanto segue:

1° Il Giurì sarà composto di 9 membri, di cui 5 nominati dal Comitato e 4 eletti dagli espositori;

2° Il Giurì si riunirà il 20 giugno per costituirsi e quindi procedere al suo lavoro, con questa avvertenza che, occorrendo un numero di medaglie maggiore di quello già concesso, esso potrà farne richiesta motivata al Ministero d'industria e commercio.

Ogni esponente è pertanto pregato di rimandare al Comitato esecutivo, prima del 10 corrente, una scheda riempita col nome di quattro persone di sua fiducia che non siano esponenti di Arte applicata all'industria.

Pel Comitato Esecutivo
Il Presidente: E. Di Sambuy.

× **Lettura alla *Filotecnica*** (palazzo Carignano). — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 di sera, il senatore Tullo Massarani da Milano farà una conferenza sulle arti della *Fisitecnica*.

L'egregio conferente ha scelto per tema della sua conferenza *L'arte nella società moderna*.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate ed invitate dai soci, gli artisti espositori, i membri del Congresso ed i rappresentanti della stampa, mediante presentazione della *tessera* di riconoscimento.

× **Conferenza di geologia e mineralogia.** — Il prof. Jervis inaugurò ieri sera nell'anfiteatro di fisica del Museo industriale, davanti ad un numeroso quanto scelto uditorio, la sua serie di conferenze sulla geologia e mineralogia.

Vorremmo riportare qui tutta quanta la dissertazione; ma non ce lo consente nè l'indole del giornale nè la penuria di spazio; ci limiteremo ad accennare brevemente quanto formò oggetto della conferenza.

L'egregio professore fa assistito notare le grandi differenze che riscontransi nella conformazione topografica del nostro suolo, e come esso, oltre essere vasto campo di studio allo scienziato, fornisca per la vita pratica, in diversi punti della sua superficie, differenti qualità di materiali di uso industriale e tanto pregiati.

Fa osservare come questa accidentalità del suolo abbia una lungabile influenza sul campo sociale, imprimendo un carattere speciale alle popolazioni sparse sulla sua superficie, essendosi ripetutamente verificato come i paesi montani forniscano costituzioni robuste, mentre in quelle esclusivamente di pianura non riscontransi, per l'ordinario, individue; come questa differenza ripetano ancora la loro origine dalla diversità di roccia di cui componesi la parte esterna del globo. Spiega le cause per cui in alcune regioni vi sia scarsezza o assoluta mancanza di acqua, mentre in altre abbondano le acque, ed il perchè della diversa composizione dell'acqua stessa che la rende ora potabile ed ora nociva alla salute.

Enumera le principali rocce che provvedono all'industria i materiali più ricercati. Dà quindi un concetto chiaro ed una giusta definizione della parola roccia considerata geologicamente, facendo constare come essa non abbia riguardo alla occasione delle parti costituenti, ma bensì alla loro composizione più o meno eterogenea.

Descrive la struttura della roccia, cosia i suoi caratteri litologici, che la fanno distinguere, servendosi a tal uopo, a maggior intelligenza dell'uditorio, di campioni in natura previamente preparati.

Passa quindi alla composizione chimica della medesima, e, mediante una tabella in cui sono disposti alfabeticamente i nomi di tutti i corpi semplici, fa osservare la quale approssimativa quantità essi entrino nella formazione delle rocce tipiche, aggiungendo come dall'analisi chimica e coll'aiuto dell'osservazione dei caratteri fisici si giunga a conoscere e sistematicamente classificare i diversi tipi.

Esamina alcuni fenomeni di metamorfismo che si osservano di continuo, e come vi siano agenti costanti che ne alterano la costituzione fisica e ne modificano l'intima composizione.

Fa notare che quantunque la geologia abbia fatto in questi ultimi anni notevoli progressi e come giornalmente se ne accresca il patrimonio delle cognizioni mercè gl'indefessi studi e la persistente investigazione degli scienziati, essa è ben lungi dall'avere detta l'ultima parola, essendo ancora troppo vasto il campo inesplorato; ma tuttavia si giungerà un giorno, sia pur lontano, a tessere la storia della nostra dimora.

La conferenza del prof. Jervis sono assai istruttive; e quantunque l'argomento paia il più arido, esse riescono oltremodo interessanti e dilettevoli, tanto più che esse vengono dettate con tutta la concisione e limpidezza desiderabile.

Il dotto professore gode già bel nome di profondo conoscitore di queste discipline per la sua opera che ne di esse diede alla luce perchè noi abbiamo a mettere in rilievo la sua valentia e prodigargli elogi; così dobbiamo limitarci a dichiarare che prendemmo molto interesse alla sua conferenza, e che con piacere assisteremo a quelle che vorrà ancora dettare prossimamente.

× **Congresso geografico internazionale.** — Il terzo Congresso geografico internazionale avrà luogo a Venezia nella seconda metà di settembre dell'anno venturo, e non nell'ottobre, come fu erroneamente annunziato da parecchi diari stranieri.

La Società geografica italiana, invitata da quella di Parigi a preparare e dirigere il Congresso, trovò la massima condiscendenza nel Municipio di Venezia a cui si rivolse per assicurarsene il concorso. Anche il R. Governo promise alla Società il più valido appoggio. Esso presenterà una legge al Parlamento per ottenerne i fondi necessari.

Al Congresso andrà unita una Mostra geografica internazionale, che senza dubbio riuscirà non meno vasta ed interessante di quella che ebbe luogo al Congresso di Parigi nel 1875. Per prendere gli ultimi ragguagli ed accordi il presidente ed il segretario generale della Società geografica si recheranno fra pochi giorni a Parigi.

× **Teatro Alfieri.** — La *Linda di Chamounix*, o per meglio dire l'esecuzione della bella e commovente opera di Donizetti, ha avuto ieri dei difensori e degli oppositori al teatro di piazza Solferino.

Gli uni trovavano tutto buono ed applaudivano, gli altri tutto cattivo e attivano.

Il cronista fra gli uni e gli altri è di parer contrario, precisamente come il *Marchese Colombi*.

Osservazioni particolari: Qualche indisposizione passeggiera; un po' di panico; due o tre voci non adatte alla spartito che si rappresentava.

Del resto applausi di giusta misura a 5 e 6 pezzi, fra i quali il duetto fra donna e boffo (sig.ª Corsi e sig. Migliara) al secondo atto.

Ballo *Cleopatra* di bene in meglio. Applausi al mimi ed alla coppia danzante.

Stagione dunque piuttosto corsografica che musicale.

× **Teatro Balbo.** — Abbastanza bene recita la serata della sig.ª Gilda Scarpetta. Vennero replicate due nete produzioni del repertorio napoletano, e nell'ultima, nel *vaudeville: Scioscianmocca ad una festa da ballo*, si applaudì calorosamente alla canzone: *La canzonetella*.

Il prestidigitatore sig. E. Fournier avendo eseguito dei bellissimi esperimenti negli intermezzi della prima commedia, fu vivamente applaudito.

C'è la stoffa di un distinto negromante in quel giovane artista!

× ***Spettacoli d'oggi:***

Vittorio, o. 8 3/4. — *Le donne curiose*, spera.

Gerbino, o. 8 1/2. — *I oci del cuor*
No ghe xe amor senza stima.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Linda di Chamounix*, opera — *Cleopatra*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *Scioscianmocca ad una festa da ballo* — *La prima amore* e *Don Felice Scioscianmocca*.

Arena, o. 5 1/2. — *Otello* — *Il modello di legno*.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 9 pom.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi) — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 8, la terza alle 8 con pasto generale.

Rossini. — Gabinetto ottico-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

6 giugno.

GLI UFFICI.

(*Lerioncina parlamentare*).

Non tutto il lavorio parlamentare si fa nella grande sala di Montecitorio, nè consiste tutto nella discussione e nella votazione dei progetti di legge.

Ci sono le operazioni preparatorie; c'è lo studio, si dirabbe, di incubazione, in cui ogni legge, ogni proposta, si studia, si esamina, si discute, si modifica, prima che essa venga posta alla luce della discussione pubblica e solenne.

E tutto questo lavoro preparatorio che si opera dietro le quinte, si fa negli Uffici e nelle Commissioni parlamentari.

***

Gli Uffici costituiscono l'anticamera della Camera.

Appena l'Assemblea è convocata, il Parlamento è aperto, i 508 onorevoli vengono ripartiti per estrazione a sorte in nove Uffici. Sicchè ogni Ufficio si compone su per giù di 56 deputati.

Ogni Ufficio nomina nel suo seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario a maggioranza assoluta.

Ogni progetto di legge presentato alla Camera viene stampato e distribuito ai deputati, e trasmesso agli Uffici.

Anzi se si tratta di progetti di legge di iniziativa parlamentare, questi devono anzitutto essere trasmessi agli Uffici, i quali esaminano e deliberano se abbiasi o no a darsene lettura alla Camera in pubblica seduta.

Negli Uffici i progetti di legge si esaminano e si discutono, precisamente come si fa alla Camera.

Perciò può accadere e accade soventissimo che deputati, che alle pubbliche sedute della Camera preferiscono per mille motivi serbare un aureo silenzio, prendano invece parte attivissima ai lavori parlamentari nella cerchia più modesta, ma non meno efficace, degli Uffici.

***

Ogni Ufficio quando ha esaminato le proposizioni e gli emendamenti di legge che gli sono inviati, nomina nel suo seno un relatore alla maggioranza assoluta dei votanti.

Quando i due terzi degli Uffici hanno nominato il loro relatore, i relatori eletti si riuniscono in Ufficio centrale: e nell'Ufficio centrale riferiscono le opinioni manifestate in ciascun Ufficio, e discutono insieme le proposizioni da farsi alla Camera.

Quando la discussione è terminata, i relatori nominano a maggioranza assoluta un relatore.

Il relatore eletto fa alla Camera un rapporto sul progetto di legge presentato, sulla discussioni avvenute in proposito negli Uffici, sulle modificazioni proposte.

Il rapporto è stampato e distribuito alla Camera almeno 24 ore prima della discussione in pubblica seduta.

***

A domani un'altra lezioncina sulle Commissioni permanenti, e sul loro operato.

Vaccino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari.

Ore 2 pom. Prima rappresentazione della Compagnia Dondini e Dominici all'Arena torinese.

Ore 8,45 id. Festa pirotecnica a Piazza d'armi nuova.

— Rappresentazione di gala al teatro Carignano a beneficio della Cassa-pensioni della *Associazione fra i Sott'Ufficiali Caporali e Soldati in congedo.*

La Rassegna d'oggi. — Chissà quanti stamattina svegliati a suon di pioggia ed affacciatisi su quella pesante cortina di nebbia che copriva la città, dissero fra sè: Ecco una rassegna fallita.

Eppure dopo un po' di tempo, sulle 8 1/2, quei medesimi guasti videro diradarsi a poco a poco la nebbia, cessare la pioggia, uscirono, ed ora dicono: Ecco una rassegna completa.

Fu proprio così. Alle 8 del mattino i reggimenti di stanza a Torino cominciarono a sfilare per la città pei recarsi al loro posto o in piazza Vittorio Emanuele o in via Po.

La pioggerella cadeva con monotona insistenza; era proprio una pena veder sonili e cavalli digrazzare nel fango appunto in questo giorno che gli uni e gli altri, scintillanti di lustre e di colori, avean diritto ad un raggio di sole che li facesse brillare.

Alle nove le fanfare di piazza Vittorio intuonano la Marcia Reale; si vedono spuntare i pennacchi bianchi del generale di divisione Avogadro di Quaregna e del generale d'armata senatore Cossna. Con essi cercolla lo stuolo degli ufficiali di stato maggiore, e chiude il manipolo una squadra di cavalleria. Passano in rassegna le truppe della piazza e di via Po, quindi vanno a collocarsi in piazza Castello di fronte alla storica Loggia Reale. Il palazzo della Prefettura è parecchio a tricolore; sul terrazzo è una folla di spettatori; nella Loggia Reale si notano alcune dame di Corte e ad un'altra finestra parecchi ufficiali della Casa Reale. Ma qui sopravviene un disgustoso incidente. Mentre gli ufficiali dello stato maggiore manovravano per far corona ai due generali, il cavallo del capitano Ponza di S. Martino s'impennò e il capitano cadde battendo a terra. Fu subito sollevato e disse che la sua ferita non era grave. Intanto fu collocato in una vettura e trasportato a casa. Speriamo che il capitano sia presto ristabilito.

Quel pigro sole, invocato dalle splendide amiee, si decide finalmente a comparire. Comincia con una finestrata di cielo sereno che a poco a poco si va allargando e le nubi si disperdono. I reggimenti sfilano lanciati alla Loggia Reale. Cominciano i RR. carabinieri a piedi ed a cavallo, al suono delle loro fanfare. Quindi passa un reggimento di artiglieria, poi la fanteria, quindi i bersaglieri, poi l'Accademia Militare, di nuovo artiglieria, genio, fanteria, cavalleria...

I reggimenti manovrano con tutta l'esattezza. La rassegna durò oltre un'ora. La via Po e piazza Castello sono affollate di cittadini accorsi a vedere: tutti quei cittadini, come ho detto, che dicono: Ecco una rassegna riuscita.

Pranzo dal Prefetto. — Oggi, alle ore 7 pom., verrà dato un gran pranzo ufficiale dal prefetto della Provincia, comm. Casalis.

Sono invitate le principali Autorità civili e militari, i senatori e deputati presenti a Torino ed altre rappresentanze.

Festa pirotecnica a Piazza d'Armi. — Questa sera, alle 8,45, vi sarà l'annunziata *gran festa pirotecnica* a Piazza d'Armi nuova.

Lo spettacolo comincerà coll'ascensione di un grande pallone aerostatico.

Verranno poi i seguenti *quadri:*

I. *Festa campestre.* — Nuovissimi e svariati giuochi artificiali di sorprendente effetto.

II. *Inondazione.* — Passaggio di barche nel fiume, gran burrasca e naufragi.

III. *Eruzione vulcanica*, con rovina di case.

IV. *Seguita l'eruzione*, con scoppio finale del vulcano.

V. *Apoteosi dell'Italia*, che sorge in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni ed eruzioni vulcaniche.

Corso militari a piazza d'Armi. — Giovedì prossimo, 10, si terranno a piazza d'Armi Nuova delle brillanti corse di cavalli tra militari.

Vi prenderanno parte circa 80 cavalieri fra ufficiali, sott'ufficiali e soldati del presidio di Torino e di Lodi.

Assisterà alla gara S. A. R. il principe Amedeo, che ha già deciso di dare un premio ad uno dei vincitori.

Convoglio di piacere. — Il convoglio di piacere partito giovedì scorso da Torino per Parigi e Lione, conteneva oltre a 400 viaggiatori italiani.

Movimento della popolazione di Torino nel maggio 1880, in confronto del corrispondente mese 1878-79.

Atti di nascita

1878	1879	1880
Num. 569	Num. 615	Num. 630

Atti di morte

1878	1879	1880
Num. 498	Num. 484	Num. 606

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1878	1879	1880
Num. 137	Num. 158	Num. 171

Atti di matrimonio

1878	1879	1880
Num. 153	Num. 165	Num. 179

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878	1879	1880
Num. »	Num. 5	Num. 6

Nei primi 5 mesi del 1880, in confronto di corrispondente epoca 1878-79.

Atti di nascita

1878	1879	1880
Num. 3091	Num. 3023	Num. 3149

Atti di morte

1878	1879	1880
Num. 2334	Num. 2948	Num. 2892

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1878	1879	1880
Num. 735	Num. 843	Num. 915

Atti di matrimonio

1878	1879	1880
Num. 772	Num. 857	Num. 925

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1878	1879	1880
Num. 7	Num. 13	Num. 19

I locali per le elezioni comunali. — Giovedì prossimo, 10, avranno luogo a Torino le elezioni comunali e provinciali (scadenti d'ufficio in via ordinaria e straordinaria).

Per la riunione degli elettori dei singoli mandamenti e sezioni vennero destinati i seguenti locali:

Mandamento Dora — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 600 inclusivamente — Sala al 1° piano del palazzo municipale.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 601 al 1100 inclusivamente — Istituto industriale femminile, via dei Mercanti, n. 12, piano terreno.

Id. — Sezione 3ª — Elettori dal N. 1101 al 1600 inclusivamente — Scuola Torquato Tasso (via Basilica), vicolo Torquato Tasso, n. 9, piano terreno.

Id. — Sezione 4ª — Elettori dal N. 1601 al fine inclusivamente — Scuola Torquato Tasso (via Basilica), vicolo Torquato Tasso, n. 9, piano 1°.

Mandamento Monceniso — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 600 inclusivamente — Grand'aula del Collegio Notarile nel palazzo della Corte d'Appello.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 601 al 1100 inclusivamente — Sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati nel palazzo del Tribunale civile (via San Domenico, n. 18).

Id. — Sezione 3ª — Elettori dal N. 1101 al 1600 inclusivamente — Scuola maschile Moncenisio, via della Cittadella, n. 3.

Id. — Sezione 4ª — Elettori dal N. 1601 al 2100 inclusivamente — Scuola femminile Moncenisio, via Cittadella, n. 1.

Id. — Sezione 5ª — Elettori dal N. 2101 al fine inclusivamente — Scuola municipale via Passalacqua, n. 10, piano terreno.

Mandamento Monviso — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 600 inclusivamente — Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano sinistra.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 601 al 1200 inclusivamente — Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano destra.

Id. — Sezione 3ª — Elettori dal N. 1201 al 1700 inclusivamente — Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, via Accademia delle Scienze, N. 4, piano 2°.

Id. — Sezione 4ª — Elettori dal N. 1701 al 2200 inclusivamente — Scuola in via Michelangelo Gioia, N. 18, piano terreno.

Id. — Sezione 5ª — Elettori dal N. 2201 al fine inclusivamente. — Scuola in via San Quintino, N. 7, piano terreno.

Mandamento Po — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 600 inclusivamente — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università, col N. 1, a mano destra sotto il porticato.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 601 al 1100 inclusivamente — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università, col N. VIII, a mano sinistra sotto il porticato.

Id. — Sezione 3ª — Elettori dal N. 1101 al 1600 inclusivamente — Scuola di San Francesco da Paola, via Principe Amedeo, N. 19, piano terreno.

Id. — Sezione 4ª — Elettori dal N. 1601 al 2000 inclusivamente — Scuola in via Rossini, N. 12 *bis*, piano terreno.

Id. — Sezione 5ª — Elettori dal N. 2001 al fine inclusivamente — Sala nel Liceo Gioberti, via Oppedisano, N. 33, piano terreno.

Mandamento Borgo Nuovo — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 600 inclusivamente — Scuole maschili di Borgo Nuovo, via San Lazzaro, N. 10, piano terreno (nuovo edifizio).

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 601 al 1100 inclusivamente — Scuole femminili di Borgo Nuovo, piazza Cavour, 1, piano terreno (nuovo edifizio)

Id. — Sezione 3ª — Elettori dal N. 1101 al 1600 inclusivamente — Scuola magistrale femminile, via San Massimo, N. 35, piano secondo (nuovo edifizio).

Id. — Sezione 4ª — Elettori dal N. 1601 al 2100 inclusivamente — Scuola femminile in via Saluzzo, N. 26, piano terreno.

Id. — Sezione 5ª — Elettori dal N. 2101 al 2600 inclusivamente — Scuola maschile in via Goito, N. 13, piano terreno.

Id. — Sezione 6ª — Elettori dal N. 2601 al 3000 inclusivamente — Scuola maschile in via Goito, N. 15, piano terreno.

Id. — Sezione 7ª — Elettori dal N. 3001 al fine — Scuola municipale in via Madama Cristina, N. 24, piano terreno.

Mandamento Borgo Po — Sezione 1ª — Elettori dal N. 1 al 350 inclusivamente — Locale del Consiglio di leva, via Vanchiglia, N. 7, piano terreno.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 351 al fine — Scuola maschile Po, in via Barolo, N. 8, piano terreno.

Mandamento Borgo Dora — Sezione 1ª Elettori dal N. 1 al 500 inclusivamente — Scuola tecnica di Dora, via Porta Palatina, N. 21.

Id. — Sezione 2ª — Elettori dal N. 501 al fine — Scuola maschile di Dora, corso Regina Margherita, N. 115, piano terreno.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — *Festeggiamento decennale.* — Lunedì alle 6 mattino, riunione delle diverse consorelle e convocati in piazza Carignano, per portarsi, accompagnati da musica, al Tiro nazionale onde concorrere alle diverse gare.

I premi destinati da questa Società, oltre quelli stabiliti dal Municipio e dalla R. Società, sono i seguenti:

Per la sette migliori serie fatte dai tiratori:

Premio speciale medaglia d'oro.

1° premio medaglia d'argento con ricca bandiera in vellute.
2° » medaglia d'argento.
3° » » »
4° » » »
5° » medaglia di rame.
6° » » »

Ai premi della Società non potranno concorrere che coloro i quali presero parte al pranzo ed alla serata di gala.

I punti che concorrono ai premi municipali serviranno di base per regolare la distribuzione dei premi sociali.

Il tiro incomincierà la mattina dal 7 e deve terminare nello stesso giorno.

Le serie sono di 20 colpi; non si possono ripetere, nè interrompere, nè annullare.

I tiratori saranno muniti del distintivo provvisto dalla Società.

La distribuzione dei premi avrà luogo alle 4 pom. nel locale di ricevimento.

Il Presidente
Lora Ferro.

Cronaca nera. — A Torino.

Colpi di rivoltella ed arresto. — Stamane, verso le 8 circa, le guardie di pubblica sicurezza Castelli e Valacchi, della sezione Moncenisio, pattugliando per via San Dalmazzo, scorsero tre individui in attitudine sospetta sull'angolo di via Bertola. Gli agenti accelerarono il passo, ma i tre si allontanavano sempre più. Le guardie allora cambiarono direzione e per altra via cercarono di raggiungerli.

Riuscita la manovra, la guardia Valacchi era quasi sul punto di afferrare uno di quegli individui, quando il briccone, svincolatosi, impugna una rivoltella e fa fuoco contro l'agente. Il colpo fallisce, i tre mariuoli scappano, le guardie li inseguono sparando pure le loro rivoltelle. Ma anche questi colpi vanno a vuoto, anzi ad uno degli sgnanti l'arma non volta non piglia addirittura fuoco. In via Cernaia si fa un'altra scarica di rivoltella da ambe le parti, ma i colpi continuano a fallire.

Giunge un'altra pattuglia. Una guardia sfodera la daga ed inseguo i tre fuggitivi. Dopo lunga corsa riesce ad arrestarne uno, il più pericoloso, certo T. G., d'anni 28, da Torino, noto pregiudicato, falegname disoccupato, senza fissa dimora e già ammonito.

Gli venne sequestrata subito la rivoltella e ben legato venne tradotto in carcere.

I suoi compagni non si poterono raggiungere.

I tre malandrini, a quanto pare, stavano macchinando un colpo.

*** *Carne... sospetta.* — Stamane verso le 4 1/2 certa N. V., macellaio, venne sorpreso in via Silvio Pellico mentre esportava un pezzo di carne di chilogrammi 16,9, del quale non seppe giustificare la provenienza.

Nel sospetto che fosse malsana, la carne venne sequestrata.

*** *Due famosi borseaiuoli.* — Le guardie ed i carabinieri arrestavano ieri in via Belfiore due famosi borseaiuoli, uno dei quali già condannato a domicilio coatto.

*** *Arrestati:* 2 per contravvenzione, 1 per truffa, 1 per sospetti, 1 per furto e 4 donne.

Bollettino meteorologico del Monte San Salvatore 5 giugno — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, s. 5 p.

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm. nell'alta e nella media Italia, ed è quasi stazionario altrove. Le pressioni oscillano tra 766 mm. al nord ed al centro, e 760 mm. al sud. Soffiano venti freschi e forti tra sud-est ed ovest nella Liguria, nel Tirreno, al nord della Sicilia e nell'Adriatico inferiore. Il mare è agitato nella Palmaria ed a Napoli, è grosso a Livorno ed al golfo di Adriana, ed è mosso nelle rimanenti coste della Penisola. Il cielo è in generale nuvoloso, coperto e piovoso nella Romagna e nelle Marche.

I venti saranno ancora forti in molte stazioni prevalendo quelli tra libeccio e maestrale sul Mediterraneo occidentale, e quelli tra greco e scirocco sull'Adriatico. Il tempo è sempre molto variabile con parziali burrasche.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 3 giugno 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hapsaranda	18.0	5.0	Hortheux	20.6	10.0
Stockolm	25.0	7.0	Uccle	24.9	9.2
Kristiansund	17.0	9.0	Nizza	20.4	12.5
Copenhague	18.0	10.0	Madrid	27.7	12.5
Falsun (Isl.)	10.9	10.0	Lisbona	21.0	15.0
Yarmouth	12.9	10.0	Trieste	22.0	15.0
Bruxelles	18.7	12.2	Torino	21.3	11.8
Amburgo	19.0	12.0	Moncalieri	17.8	12.6
Cassel	21.0	13.0	Firenze	24.0	17.0
Breslavia	21.0	12.0	Roma	26.7	15.3
Cracovia	25.0	13.0	Napoli	28.0	17.0
Vienna	24.0	13.0	Palermo	28.0	17.0
Semmering	21.0	13.0	Cagliari	25.0	15.0
Berna	12.8	6.8	Algeri	24.0	16.0
Parigi	17.6	7.0	Tunisi	27.0	18.0
			Biskra	37.0	20.0

Temperatura della Russia: a Odessa +17°4, a Mosca +14°8, a Pietroburgo +13°2, a Arkangel +9°0.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 5 giugno 1880.

Ore	Barometro ridotto a 0° C. e al livello del mare in millimetri	Termometro centigrado all'aperto	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	731,0	+11,5	97	calma	p. p. c.
3 s.	731

stero; non possiamo scusare e troviamo illogico e vergognoso per essa che si coalizzi coi proprii avversari in una lotta meschina e piena delle passioni più volgari.

LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA ELETTORALE.

La Commissione dei 15 per la riforma elettorale è riuscita così composta:

Ministeriali 4, cioè: Mancini, Correnti, Guido Baccelli, Coppino.

Dissidenti 6, cioè: Nicotera, Zanardelli, Musi, Lacava, Britz, Crispi.

Moderati 5, cioè: Sella, Minghetti, Chimirri, Rudini, Bardi.

I RIFIUTI DI CRISPI E NICOTERA.

Dal resoconto sommario delle sedute del Parlamento togliamo quanto riguarda il rifiuto di Crispi e Nicotera di far parte della Commissione per la riforma elettorale.

« *Presidente* proclama il risultato della votazione per la Commissione sulla riforma della legge elettorale politica, e dichiara eletti gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Mancini.

« Proclama quindi il ballottaggio fra i seguenti deputati, che ebbero il maggior numero di voti: Baccelli, Correnti, Musi, Coppino, Crispi, Berti Domenico, De Witt, La Cava, Minghetti, Chimirri, Sella, Rudini, Cedronali, Brin, Ercole, Salaris, Genala, Billia, Morana, Luzzatti, Varè, Marselli, Cocconi.

« *Crispi* prega i suoi amici politici, ed anche gli avversari che gli hanno dato i voti, di voler nel ballottaggio votare per un altro nome, non potendo egli accettare di far parte della Commissione per la riforma della legge elettorale. (*Senso, mormorio*)

« *Nicotera* domanda di parlare.

« *Voci a destra*. Non si può (perchè siamo in votazione.

« *Presidente*. Non siamo punto in votazione.

« *Nicotera* dichiara che gli è impossibile di far parte della Commissione per la riforma della legge elettorale (*Oh! oh!*), epperò si dimette. (*Rumori e mormorio prolungato*)

« *Presidente*. Onorevoli colleghi, la Camera ha ascoltato la loro preghiera; ma io vi prego di ascoltarne anche una mia. Con lo spettacolo che diamo sin dalle prime sedute, non otterremo niente di utile. (*Bravo! — Applausi*) Prego tutti i miei colleghi di volersi inchinare al voler dei rappresentanti della Nazione, come lo stesso, pur riluttante, pel primo mi vi arresi. Conviene che tutti facciano qualche sacrificio di fronte ad esigenze sovrane, superiori agli uomini ed ai partiti. (*Applausi vivissimi e generali*) Mi raccomando agli onorevoli Crispi e Nicotera, perchè non vogliano rifiutarsi al servizio che il Paese chiede da loro. (*Bravo!*)

« *Crispi* dice che quegli applausi, ben dovuti al Presidente, lo obbligano ad insistere nel suo proposito.

« *Una voce*. Perchè vengono dal Centro.

« *Presidente* (*con forza*) dice di non essere presidente nè di Destra, nè di Centro, nè di Sinistra, ma presidente della Camera. (*Applausi*) Starà al suo banco per compiere un dovere, e finchè il consenso di tutti ve lo mantenga; e sarebbe dolente se la preghiera da lui rivolta agli onorevoli Crispi e Nicotera non fosse giunta al loro cuore di cittadini. (*Bravo! Benissimo!*)

« *Nicotera* spera che il Presidente saprà apprezzare le ragioni di delicatezza che lo indussero ad insistere nella sua dimissioni. »

LE ELEZIONI COMUNALI.

Le elezioni comunali si annunziano quest'anno con un lavoro altrettanto pericoloso quanto più sembra queto e tranquillo.

Alla superficie le acque elettorali paiono calme; ma più sintomi accennano che sotto c'è dell'agitazione; un'agitazione sorda, pericolosa, malsana.

Sappiamo di convenzioni e di compromessi fra impiegati ed impiegati per escludere nomi a patto di portarne altri; sappiamo di qualche migliaio di liste che compariranno con soli pochi nomi; sappiamo di candidati portati su certe liste *pro forma*, ma che al fatto non saranno certo votati dalla gran maggioranza di coloro stessi che fingono di portarli; sappiamo di accordi reciproci per due o tre nomi fra sodalizi che vantano moderazione e liberalità con conventicole che non mettono indugio alcuno a dirsi e a mostrarsi apertamente clericali e retrogradi...

Noi deploriamo vivamente questi maneggi, questa lotta alla sordina, questi compromessi segreti che falsano l'opinione pubblica e compromettono le istituzioni.

Diremo anzi che, dolenti di questa condotta e di queste manovre, avremmo voluto piuttosto astenerci dalla lotta, se non avessimo un'idea ben più generosa e superiore del dovere di cittadini e di pubblicisti.

Sdegnando perciò di pigliar parte ai maneggi occulti che si compiono da ogni parte in occasione delle imminenti elezioni, e deplorandoli e stimmatizzandoli anzi da qualunque parte essi vengano, noi entriamo nella discussione scevri di passione e di interessi personali, a visiera alzata.

E per primo ufficio nostro ci crediamo in dovere di fare un caloroso appello a tutti i nostri concittadini, a quelli che sovratutto hanno a cuore il bene della nostra città, il rispetto alle istituzioni, il buon andamento e il miglioramento dell'Amministrazione comunale.

Tocca a costoro lo sventare le combriccole e le transazioni di chiesuole e di sodalizii che lavorano all'ombra, di nascosto.

A tutti questi elettori onesti ed imparziali noi raccomandiamo di unirsi concordi e di scegliere i proprii candidati a parte da ogni colore politico, purchè abbiano questi soli requisiti: — diano garanzia di buona amministratori capaci e onesti, e di volere il bene e il progresso dello nostre amministrazioni, rispettando non meno le istituzioni da cui siamo governati, che i sentimenti liberali della gran maggioranza dei cittadini torinesi.

Noi cominciamo oggi ad additare i primi nomi della lista che crediamo più conveniente per il bene della nostra cara Torino; e in capo a questa lista poniamo tutti i consiglieri scadenti, niuno escluso nè eccettuato, perchè crediamo che tutti, sebbene in diverso modo e misura, abbiano dato prova abbastanza di essere capaci ed onesti, e l'esclusione di alcuni porterebbe viva e pericolosa discussione sugli altri.

Cominciamo adunque ad appoggiare i seguenti undici candidati:

Vegezzi avv. Zaverio.
Tensi comm. Francesco.
Davicini ing. Giovanni.
Ferrati ing. Camillo.
Ferraris avv. Luigi.
Benintendi conte Livio.
Antonelli prof. Alessandro.
Ceresole cav. Giuseppe.
Martini cav. Alessandro.
Scarampi di Villanova.
Sobrero prof. Ascanio.

Per gli altri tre candidati da proporre, ci riserbiamo di scegliarli fra i nomi che ci saranno proposti nei giorni venturi dalle liste degli elettori e che si conformeranno di più ai principii ed alle idee sovra esposti.

Il Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative ha votato le seguenti candidature a consiglieri comunali:

1. Vegezzi comm. Zaverio.
2. Tensi comm. Francesco, industriale.
3. Benintendi conte Livio, senatore del Regno.
4. Ferrati ingegnere comm. Camillo.
5. Ferraris avv. comm. Luigi, senatore del Regno.
6. Antonelli ingegnere professore Alessandro.
7. Martini cav. Alessandro, negoziante.
8. Ceresole cav. Giuseppe.
9. Laura comm. Secondo, dottore.
10. Durio cav. Giuseppe, industriale.
11. Pasquali avv. Ernesto.
12. Dalloata ingegnere Luigi.
13. Rabbi Lorenzo, negoziante.
14. Canonico cav. Marcellino, negoziante.

A consiglieri provinciali:

Mandamento Po. — Ferrati comm. ingegnere Camillo.

Mandamento Borgo Dora. — Rossi Angelo, negoziante.

Mandamento Dora. — Ajello comm. Luigi.

Il presidente del Comitato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 5. — *Camera dei deputati.* — Sono presentate delle **proposte di legge** da *Colombini, Capo* ed *Elia*.

Sono pure presentati dal ministro *Bonelli* i seguenti **disegni di legge**: nuova tabella dell'assegno di primo corredo militare; soppressione della quarta classe di scritturali locali; facoltà al Governo di chiamare in servizio temporaneo gli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della riserva per l'arma del Genio; e di assumere in servizio ingegneri civili pei lavori di fortificazioni e difesa dello Stato. Quest'ultimo si trasmette alla Giunta per le spese straordinarie militari; gli altri si trasmettono alla Commissione del bilancio.

Procedesi alla **votazione di ballottaggio** pel compimento delle Commissioni, per le quali ieri ebbe luogo il primo scrutinio, insieme alla prima votazione per surrogare alcuni dimissionari di altre Commissioni.

Dichiarasi quindi dal ministri *Cairoli* e *Depretis* che giovedì prossimo risponderanno alle **interpellanze** loro rivolte: da *Crispi*, sopra le pressioni e le ingerenze governative nelle ultime elezioni; da *San Donato*, circa gli atti di ingerenza del prefetto di Avellino in quelle elezioni politiche; da *Napodano*, intorno alle condizioni dell'Amministrazione della provincia di Avellino.

Passasi poi alla discussione dei progetti di legge per **spese straordinarie militari**.

I sette progetti contenenti le spese suddette sono approvati senza contestazione, insieme con alcune risoluzioni già proposte dalla Commissione nella legislatura passata, ed ora nuovamente accettate dal Ministro della guerra. Per esse, il Ministero viene invitato a presentare i provvedimenti che concernono intorno alle fortificazioni di Verona, i provvedimenti per tutti i lavori occorrenti alla difesa dello Stato, ed a tenere come fondo intangibile di mobilitazione 162 milioni e 500 mila cartuccie.

Indi sospendesi la seduta per dare agio agli scrutatori di fare lo spoglio delle schede raccolte per la nomine indicate.

Ripresa la seduta, si convalidano altre **nuove elezioni**, e procedesi allo scrutinio segreto sopra i disegni di legge per spese militari, che risultano approvati a grandissima maggioranza.

Buenos-Ayres, 3. — I dissensi esistenti per la questione della presidenza della Repubblica Argentina fanno temere gravi disordini.

Chicago, 5. — La seduta della Convenzione si è protratta fino alle ore 9 del mattino. Sembra che la candidatura di Grant rimanga attualmente soltanto 290 voti, mentre 378 sono necessarii per assicurarne la nomina. La confusione è agitatissima; la discussione venne spesso interrotta da dimostrazioni popolari, per la maggior parte favorevoli alla candidatura di Blaine.

Roma, 5. — Il Re ordinò un lutto di Corte di venti giorni per la morte della Tzarina.

Il *Diritto* dice: « Per ordine del Re, il generale Morra di Lavriano, aiutante di campo di Sua Maestà, accompagnato da Borea d'Olmo, maestro di cerimonie, e Brocchetti, ufficiale di ordinanza di Sua Maestà, parte stamane per Pietroburgo per presentare alle Tzar le condoglianze. »

Sua Maestà ha conferito a De Launay, ambasciatore a Berlino, il Collare dell'Annunziata.

Parigi, 5. — I prefetti di 35 dipartimenti sono convocati per domani al Ministero dell'interno per ricevere istruzioni verbali riguardo all'esecuzione dei decreti del 29 marzo. Nessuna congregazione di uomini, non autorizzata, ha domandato l'autorizzazione. Questa venne domandata soltanto da una congregazione di donne.

Chanzy parte stasera per Pietroburgo per rappresentare la Francia ai funerali della Tzarina.

Roma, 5. — Nella votazione di ballottaggio d'oggi per la Commissione generale del bilancio vennero eletti: Damiani, Lovito, Corbetta, Maurogònate, Ricotti, Perazzi, Lazzatti, De Crecchio e Bonelli.

ULTIMISSIME

PERSISTENZA DI CRISPI E NICOTERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 5, *ore* 12,58. — (C.) — Crispi e Nicotera persistono nel rifiutare di far parte della Commissione per la legge elettorale.

DEPRETIS ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 5, *ore* 12,58. — (C.) — Depretis non potrà assistere alla Camera prima di lunedì.

DECISIONI MINISTERIALI.

(Nostre private informazioni).

Roma, 5, *ore* 12,58. — (C.) — In un Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri sera si discusse l'attuale situazione. Il Ministero avrebbe deciso di non dimettersi che dietro un voto di sfiducia.

LA RIFORMA ELETTORALE.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 5, *ore* 1,15. — (C.) — Domattina verrà distribuito il progetto di legge sulla riforma elettorale. Esso fissa alla seconda classe elementare il limite per la capacità.

AUSTRIA E ITALIA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 5, ore 1,15. — (C.) — Il generale di Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, ebbe un colloquio col Re Umberto e con Cairoli, e li assicurò che l'Austria è ora animata verso l'Italia da sentimenti cordiali.

IL RIFIUTO DELLE CARICHE IN PARLAMENTO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 5, ore 1,15. — (C.) — L'onorevole Cavallotti intende presentare una mozione, che impedisca ai deputati di rifiutare le cariche in Parlamento.

NOTA. — Questa disposizione sarebbe identica a quella dell'art. 14 del regolamento della Camera, secondo cui gli eletti per la verifica delle elezioni non possono rifiutare.

GLI INTENDIMENTI DEL MINISTERO E L'OPPOSIZIONE DI CRISPI E NICOTERA.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 5, *ore* 2,5. — (C.) — Ieri sera il Consiglio dei ministri deliberò sulle condizioni per la pacificazione della Sinistra.

Il Ministero deliberò di domandare, in primo luogo, il concorso di tutti per portare a compimento l'abolizione del macinato e la riforma elettorale. Dopo ciò, avrebbe luogo la ricostituzione completa del Ministero. L'ingresso di Crispi, di Nicotera e d'altri nel Gabinetto sarebbe ora incomprensibile ed indecoroso.

Una modificazione ministeriale verrebbe subito dopo le riforme. Allora essa sarebbe naturale e corretta, perchè ciascuno si sarebbe fatto un merito ed avrebbe dato prova di onesti intendimenti e di buon volere.

Zanardelli approvò pienamente questa proposta, ed accettò l'incarico di comunicarla ai suoi colleghi dissidenti. Ma Crispi e Nicotera pretendono di entrare nel Ministero immediatamente.

Intanto, dacchè le deplorevoli scenate turbano l'andamento degli affari in Parlamento, le pretese di Crispi e Nicotera irritano vivamente e giustamente la pluralità dei deputati, i quali desiderano occuparsi seriamente dei lavori.

La Destra, continuando la sua opera antipatriotica, soffia nel fuoco dei dissidii.

LA REGINA A NAPOLI. LA FERROVIA DEL VESUVIO.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 5, *ore* 3,46 *pom.* — La Regina ha ottenuto l'autorizzazione dal Re di rimanere ancora a Napoli. Essa perciò non prenderà parte alle feste che avranno luogo domani a Roma per lo Statuto.

— Domani avrà luogo l'inaugurazione officiale della ferrovia funicolare al Vesuvio.

PRINCIPALI DISPOSIZIONI DELLA RIFORMA ELETTORALE.

(Nostro telegr. particolare).

Roma, 5, ore 4,35. — (C.) — Il progetto di legge deposto da Depretis alla Camera ha poche differenze da quello da lui presentato il 17 marzo dell'anno scorso.

Oltre alle varie categorie di elettori enumerate nell'art. 2 di quel progetto, ammette all'elettorato coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle scuole pubbliche.

Quest'ultima disposizione è però soltanto provvisoria. Fra un quinquennio, basterà l'aver superato l'esame della seconda elementare.

Il progetto ammette il criterio del censo fissato in lire 40. A quelli che pagano questo censo non si richiede che abbiano superata la quarta classe elementare, ma solo che sappiano leggere e scrivere.

L'età per essere elettori è di 21 anni.

Il nuovo progetto porta lo scrutinio di lista per provincia, a differenza del progetto anteriore, che aveva lo scrutinio di lista secondo determinate circoscrizioni elettorali.

La provincia di Torino nominerebbe 18 deputati invece di 19; quella di Cuneo, 12; quella d'Alessandria, 13; quella di Novara, 12; quella di Genova, 14 invece di 13.

Per la deposizione delle schede è prescritta l'urna di vetro.

DEPRETIS E L'INTERPELLANZA CRISPI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 5, *ore* 5,15. — Depretis, non potendo rimanere sotto l'accusa di aver fatto delle pressioni elettorali, interviene oggi alla Camera accettando l'interpellanza Crispi.

I COMMISSARI PEL PROGETTO ELETTORALE.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 5, *ore* 5,30. — Riuscirono eletti commissari pel progetto elettorale, oltre quelli nominati ieri, gli onorevoli Mussi, Baccelli, Crispi, Brin, Coppino, Minghetti, Lacava, Chimirri, Sella, Rudini, Berti e Salaris.

L'on. Crispi riuscì eletto commissario pel progetto elettorale mediante molti voti datigli dalla Destra.

IL PROGETTO DI LEGGE ELETTORALE.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 5, *ore* 5,50 *pom.* — Nel progetto elettorale trovasi esagerata la prescrizione dello scrutinio per provincia; sarebbe una transizione meno brusca lo scrutinio per circondario, come disponeva il progetto presentato l'anno scorso.

COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 5, *ore* 7,30. — (C.) — A membri della Commissione del bilancio riuscirono eletti gli onorevoli Lovito e Damiani, dissidenti, e sette deputati di Destra.

LA CIRCOSCRIZIONE SECONDO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 5, *ore* 7,30. — (C.) — Secondo il nuovo progetto di legge elettorale, i 508 deputati componenti la nostra Camera sono distribuiti per 131 Collegi determinati da un'apposita tabella da pubblicarsi.

Non è quindi vera la notizia della introduzione dello scrutinio per provincia. E cade in conseguenza la critica contro questa disposizione che fu per un momento male interpretata.

UN PERICOLO E UN RIMEDIO.

(Da Lettera).

Questo pericolo e questo rimedio lo espone in una lettera privata, indirizzata al nostro Direttore, un personaggio influentissimo della Camera, che conchiude con queste parole: « Tutto sommato, mio caro Roux, la conclusione è questa che, se non vien posto rimedio e presto, cadremo nelle mani di una Destra, forse peggiorata, certo punto punto migliorata.

« La colpa, però, non sarà solo di questo o di quello, ma sarà di *tutti*. Questa, per lo meno, è l'opinione mia. I più colpevoli sono forse i gregari, che, aspettando favori da questo o da quel capo, non sanno decidersi a ribellarsi ai capi stessi in nome della patria. »

I CERTOSINI IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 6, *ore* 9,5. — Un superiore dei Certosini, ordine religioso non approvato in Francia, ha domandato l'autorizzazione nelle forme prescritte dai decreti del 29 marzo.

ARAGO AMBASCIATORE.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 6, *ore* 9,5. — Ieri, in un pranzo da Victor Hugo, il senatore Emanuele Arago ha annunciato la sua nomina ad ambasciatore francese a Berna.

I COMMISSARI PEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 6, *ore* 9,15. — È rimandata a domani la proclamazione dei commissari pel bilancio, onde venire ad un accordo colla Destra, la quale non si contenta di 7 posti nella Commissione.

ONORIFICENZA A DE LAUNAY.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 6, *ore* 9,15. — Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al conte E. De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

Micoli fu nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

IL MINISTERO E I DISSIDENTI.

(Nostro telegr. par.)

Roma, 6, *ore* 9,15. — Nicotera e Crispi persistono nel domandare immediatamente dei portafogli.

Pare che il Ministero si accomoderà con alcuni dissidenti gregari disposti a rivoltarsi contro i loro capoccia.

LA FESTA DELLO STATUTO A ROMA.

(Nostro telegr. par.)

Roma, 6, *ore* 9,15. — La città è imbandierata e festante.

Il Re e il principe Amedeo passano in rassegna le truppe al Castropretorio fra le acclamazioni della folla.

ALTRO TENTATIVO DI CONCILIAZIONE.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 6, *ore* 10,45. — (V.) — Malgrado tutte le scene di questi giorni, stassi facendo un ultimo tentativo di conciliazione.

Crispi e Nicotera non entrerebbero nel Ministero, ma designerebbero quali amici loro vorrebbero veder entrare nel Ministero.

INDISPOSIZIONE DI NICOTERA.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 6, *ore* 10,45. — Nicotera è malaticcio.

Crispi è andato a visitarlo.

L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO A VENEZIA.

(Nostro telegramma partic.)

Venezia, 6, *ore* 10,50. — La città è imbandierata.

Il prefetto della provincia e le altre Autorità assistettero or ora dal Palazzo Reale alla rassegna delle truppe.

Alle ore 12 si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e delle ricompense al valore civile ai cittadini che li meritarono.

— Alla stessa ora avrà luogo pure l'estrazione di alcune grazie in denaro alle famiglie povere.

— All'una pom. si farà all'Ateneo Veneto la cerimonia di chiusura del corso annuale di Storia Veneta colla distribuzione dei premi ai concorrenti esaminati giovedì.

— Si terrà una riunione della Società operaia di mutuo soccorso allo scopo di fondare una istituzione per soccorrere le famiglie dei soci defunti e per allogare una somma a beneficio dei soci impotenti e senza lavoro.

— Alle ore 2, nel Ridotto dell'Accademia, saggio della Compagnia serale veneziana.

— Stasera saranno illuminati gli edifizi pubblici ed il teatro Malibran. Due corpi del presidio daranno concerti in piazza San Marco.

— Il Municipio distribuirà i soliti sussidi ai mutilati in difesa di Venezia.

— La Giunta municipale deliberò di mandare un'oblazione di lire 100 al Consorzio Nazionale.

— Il prefetto non dà oggi il solito pranzo ufficiale alle Autorità civili e militari.

— A Chioggia s'inaugura nelle sale di quel Municipio un busto a re Vittorio Emanuele. Il consigliere delegato Amour rappresenterà alla cerimonia il prefetto.

LA RIVISTA MILITARE A ROMA.

(Nostro telegr. particolare).

Roma, 6, *ore* 11,40. — S. M. il Re, seguito dal principe Amedeo, dal ministro della guerra Bonelli, dal generale di Robilant, ambasciatore a Vienna, e dal solito corteggio militare, passò in rivista le truppe del presidio.

La rivista riuscì splendida.

S. M. fu acclamato durante la rivista, e, ritornato al Quirinale, dovette affacciarsi parecchie volte alla loggia per ringraziare il popolo plaudente.

RIMPASTO MINISTERIALE.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 6, *ore* 11,50. — Gli onorevoli Nicotera e Crispi ricusarono di designare tre amici per entrare nel Ministero, volendo entrar essi.

Fu ricusata la loro pretesa.

Trattasi quindi di chiamare al Ministero gli onorevoli Abignente, Laporta e Lacava.

Obbligazioni al portatore 9 luglio 1850.

Diamo i primi numeri delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1851, allegato *D*, n. 5) comprese nella 60ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1880.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I, num. 1536, premio L. 83,850.
Estratto II, num. 1417, premio L. 10,000.
Estratto III, num. 13,777, premio L. 5670.
Estratto IV, num. 1000, premio L. 5260.
Estratto V, num. 11,786, premio L. 320.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fasanino gerente.

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 giugno 1880.

Torino	82	22	7	8	11
Firenze	35	71	72	20	50
Roma	31	69	89	25	33
Venezia	79	31	26	80	54
Milano	62	30	16	34	82
Napoli	76	8	70	7	35
Bari	85	26	68	27	18
Palermo	18	17	46	4	74

Appendice della Gazzetta Piemontese

Le fonti della salute

Una sera del secolo corrente, nel momento ch'io sollevavo le coperte del letto per tuffarmivi sotto e farvi il mio solito e beato viaggio di nove ore, m'addentò un feroce dolore nei fianchi e mi fece scattare dal di dentro quella vocale che è la prima di ogni alfabeto, da quello che servì a Dante per scrivere la sua Commedia e quello del neonato meraviglioso di trovarsi nelle fasce.

E dai fianchi il dolore salì già a suo bell'agio, come un'angioletta per l'aere pendula, lungo la parte del mio corpo che fa seguito ai fianchi, e, diffondendosi in mille piccoli rivi, lungo le ginocchia e le gambe, già già fino alla punta dei piedi, e sarebbe andato più oltre se n'avesse trovato.

Sarebbe, scusatemi, una domanda da sanguisughe se io quella notte dormii. Con un diavolo di quella sorta in corpo! Non dormii quella e non la notte appresso. Se ho avuto febbre? Una febbrona. In poche parole vi dirò che, cominciando da quella sera, in una quindicina di giorni io, per consiglio del medico, m'impiegai in un oceano di sudore, scagliosi sulla mia pelle un battaglione di vescicanti, feci passare per lo stretto delle mie fauci più intinganti di farmacia che non siano passati bastimenti per lo stretto di Suez, ed ebbi letto due volte e senza salti il libro di Giobbe a conforto dei miei martiri.

Senonchè in capo a quei quindici giorni io avevo ottenuto il bellissimo e nibilissimo niente. Io m'isterilivo, mi imbiancavo, mi disseccavo allungato orizzontalmente e immobilmente nel letto come un merluzzo di Terranuova che si distende al sole per prepararlo alla spedizione per l'altro mondo, e a dispetto delle sovrane dosi di Giobbe, lo spirito mio diventava sempre più vino che si sta trasformando in aceto.

Un bel giorno, e n'ho la data in mente, un mio amico che s'era ingiunto la quotidiana penitenza di due ore di seggiola accanto al mio letto, e a cui, per stipulato contratto, un certa editore di Torino dal nome d'oro in campo bianco, mandò un assaggio di tutte le gialottaie letterarie non appena escono dal suo forno, mi scrisse che per oggi non poteva venire, e quindi la vece sua mi mandava un fastellesto di volumi, intatto, quale lo aveva ricevuto allor allora, con cui mi affidava l'incarico medicale di ammazzare il tempo.

Erano la più parte quei soliti libri di poesie dai titoli fumosi, sonettini suavi e cui manca la lena per arrivare soltanto ai sacramentali quattordici versi, e che mostano e si perdono in mezzo all'oceano di quel giallognolo e cloroticò fondo elsevириano, poesie che si leggono nella durata d'uno sbadiglio.

Lasciando io, fosse la stizza di non godere, per quel giorno il mio amico, fosse pure l'accelerazione del mio spirito s'andasse accelerando, disse sgarbatamente in piemontese una parola che in italiano tradurrei latinamente « nihilenze! » ed uscì in quell'istante stesso mi apparve la disinvoltura dell'ultimo volume, il quale, col suo titolo rassegnante di prosaica compunzione, mi fece immantinente la figura di un ragazzotto timido, con un zoccolo come Tonio o Battistino, trascinato dietro per mano da una frotta di fanciulli petulanti che si chiamassero, a mo' d'esempio Scipione, Alessandro, Napoleone.

Quel libro infatti portava sul frontispizio:

Guida alle terme di Vinadio
per il dott. G. Rabajoli
medico dello Stabilimento.

Guardate che forza motrice si sprigiona da certi libri! Si dice che il volume « Dei delitti e delle pene » di Cesare Beccaria abbia fatto il suo libro, e mi ha condotto a Vinadio ammalato; ora esso che capito nelle sue mani lo stesso; Lui mi faccia partire da Vinadio guarito.

Alla sera, arrendellato dal viaggio e immalinito dalla nevralgia fattasi più dura, io non volli veder gente nuova, e cenai da solo, e andai a letto come un cenobita in penitenza.

Il domani mattina iniziai la cura termale. Il medico, nel presentarsi alla porta di un buio camerino, da cui vaporava un abbominevole odore che conobbi essere di acido solfidrico, quello stesso che ci obbliga a tenere il fiato quando passiamo vicino agli sfiatatoi delle cantine dove si pigia l'uva in autunno, o quando ci si presenta un nuovo sedo appena ripulito, mi disse:

« Lei deve far conto di essere come una spugna di platino, che, messa in un'atmosfera d'idrogeno, tutta se ne impregna; deve saturarsi dei vapori che escliano da questa stanza. »

La quale era una *stufa*, vale a dire come l'interno di una caldaia a 60 gradi di temperatura; entrando nella quale il polso e il cuore battono il tamburo della rivoluzione, e dove, rimanendo quattro o sei minuti, vi inondata talmente di sudore che vi pare di esservi liquefatti dentro e fuori come una lamina d'argento messa nel crogiolo, e che da un momento all'altro vi debbiate trasformare in una nuvola di vapore che si sublimi e si mescoli con quel che vi circonda per riempire di voi tutta la stanza.

« Ed è cosa mirabile come vi sentite agili dopo la stufa. Vi pare d'esservi sbarazzati di qualche cosa che incappava il perfetto funzionare dei vostri organi, e provate quell'intimo senso di benessere che coll'agevolare il meraviglioso lavoro fisico e intellettuale vi trasfonde un'insolita vigoria, vi rasserena lo spirito e vi fa dimenticare le miserie della vita. »

Che queste parole siano giuste, l'ho toccate tanto con mano, non solo, ma con tutta la compagine del mio individuo che le ho rivolute trapiantare qui tali e quali le ho rubate nelle « Terme di Vinadio » del prelodato dott. Rabajoli.

Il quale, alle dieci, l'ora del *déjeuner*, mi squaderna davanti al suoi ingaanti « commensali, come la prefazione d'un libro che avesse allor allora incominciato. C'intavolammo. Ed io, prendendo occasione da un uovo sodo che mi si era presentato, parlai al mio vicino della cattiva impressione che mi faceva quel povero solfareo; e quegli mi rispose:

« Anche a me dapprincipio, ma ora che ne ho provato il beneficio, trovo quel puzzo più buono che il profumo della violette. »

Casual del far le meraviglie quando seppi che chi m'aveva detto tanto poetica frase era un dabbene commerciante, il quale, in seguito a un fierissimo reumatismo, avendo perduto l'uso delle gambe e delle braccia, trasportato a Vinadio in una barella, si trascinava come entile colle ginocchia e coi gomiti alla vasca del fango, gemendo e lacrimando per l'atroce dolore provocato dal movimento. Dopo un mese di bagni, di stufe, di muffe, di bevande e di docce, stava ritto sui piedi; dopo due passeggiava senza dolore; ritornato l'anno appresso, ripresa la cura, dopo quindici giorni, era diventato il più furibondo giocatore di bocce che si conoscesse nei dintorni. Continuava a recarsi tutti gli anni a Vinadio per abitudine e per riconoscenza.

Alla mia destra aveva un polposo parroco dal mento doppio e rotondeggiante, le cui mascelle ad ogni boccone si rigonfiavano come vele d'un bastimento che abbia il vento in poppa. Gli domandai timidamente:

— È malato il signore?

— Io? — nient'affatto — mi rispose con un pastorale sorriso; — da sette secoli vengo alle Terme tutti gli estati a deporvi il peso dei miei anni, e da mezzo secolo posso dire la coscienza di non averlo più sentito.

S'io facessi anche una gita di circumnavigazione intorno al globo, mi pare dimenticherò quei bei trenta giorni passati alle Terme di Vinadio, le quali, mentre hanno tutte le tranquillità benefiganti di un eremo, porgano tutte le agiatezze di un bastimento in rotta per un lungo viaggio. Io mai non dimenticherò le belle serate passate a godere il fresco e la luna e la vista dei boschi dal cortile dello stabilimento, discorrendo col signor medico di Darwin e di strade ferrate, mentre nelle sale vicine sgambettavano i valtzer di Strauss e le mazurke di Capitani, digitate sul pianoforte da una signore inglese venuta a ritrovare a Vinadio il tasto delle mani e dei piedi smarrito in non so qual malattia. Io ridarò tutte le volte che penserò a quel volumicoso parroco, che un signorino saccente ed io obbligavamo a sgambettare su per i viottoli del monte Oliva, che fa da paravento ai bagni dal lato del nord, mentre la convalle di S. Anna, che si apre dinanzi allo Stabilimento, gli fa da ventaglio.

E proverò per lungo tempo, ripensandovi, quel miscuglio di rincrescimento e di riconoscenza che sentii quel ventinovesimo giorno, nel quale, guarito da ogni malanno, salutati tutti i compagni, rifeci la strada contrario la strada delle *Pianche*, voltandomi a quando a quando per vedere fra gli abeti e i faggi i tetti delle Terme, benedicendo e l'acido solfidrico, e le acque a sessanta gradi, e le muffe, e i bagni Galleano (Cuneo, *Caffè del commercio*), Giorgis, Beltrand e Bantelli, proprietari, e proponendomi, non appena giunto a casa, di far rilegare, come feci di fatto, in marocchino rosso, coll'intitolazione dorata in « Terme di Vinadio » del dottore G. Rabajoli, per metterle tra i volumi dei classici italiani e latini, analogamente vestiti, imperocchè se questi galantuomini avevano servito a scacciare il mio cervello, quell'altro mi aveva giovato a divincolare dai dolori le mie gambe, le quali sono da rispettarsi tanto quanto il cervello, quando ho bisogno di camminare.

L. M.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	giugno.	4	5
Rente 3 m. pel c. (1)	L.	86 —	86 —
» per luglio-ag.	»	86 50	86 50
» pel 4 mesi ultimi	»	87 25	87 25
Zuccheri n. 88 (2)	»	56 —	57 75
» » 7/8	»	54 25	54 —
» bianco 3	»	56 75	57 —
» raffinato bollo	»	146 —	145 —

Liverpool, 5.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 18000.

Havre, 5.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendute sac. 1950.

Mercato fermo.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importaz. ett. 4492
— Vendite » 21200

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 5 giugno:

Cumiana — Quesito 1°. Come procede l'allevamento dei bachi?

Bene.

Quesito 2°. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Giapponesi originali.

Quesito 3°. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

Impicciolimento.

Quesito 4°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Al 4°.

Quesito 5°. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Abbondante.

Quesito 6°. Quale si è il prezzo della foglia del gelso?

Cent. 60 al mir.

Moncalieri — 1. Mediocremente — 2. Giapponesi e gialli — 3. Atrofia — 4. Al 4° — 5. Abbondante — 6. Cent. 60 al mir.

Mongrando — 1. Bene — 2. Le nostrali — 3. Nessuno — 4. Al 5° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.

BRA, 4 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett. L.	21 60
Meliga	» »	20 10
Segale	» »	12 60
Legna forte	mir. »	0 45
Id. dolce	» »	0 30
Carbone	» »	1 10

La Borsa.
Rivista settimanale.

5 maggio 1880.

La settimana finisce in ribasso, ma intendiamoci, in ribasso sui più alti corsi fatti negli otto giorni, mentre invece siamo saliti in realtà in aumento sugli ultimi corsi della settimana precedente.

Ecco il confronto.

Chiusura ufficiale di sabato 29 maggio:

Ammortizzabile	86 80
3 0/0 vecchio	65 35
5 0/0	118 87 1/2
5 0/0 italiano	85 90

Chiusura ufficiale d'oggi:
87 30, 85 75, 119 05, 86 82 1/2.

Differenza in aumento:

Ammortizzabile	cent. 50 —
3 0/0 vecchio	» 40 —
5 0/0	» 87 1/2
5 0/0 ital.	» 79 1/2

Dedotendo i riporti di un mese sui fondi francesi, cioè 25 cent. sul due 3 0/0, e 25 cent. sul 5 0/0, ed il riporto di 16 cent. per 15 giorni sul 5 0/0 italiano, il tutto per beneficio della settimana:

Cent. 25	sull'Ammortizzabile.
» 15	sul 3 0/0 vecchio
» 2 1/2	sul 5 0/0
» 60 1/2	sull'italiano

E se lo speculatore al rialzo non trova soddisfacenti questi risultati, se questi benefici gli sembrano troppo tenui, diciamo la verità che lo troviamo un essere insaziabile, e ci permettiamo di consigliarlo a dare uno sguardo al cammino fatto dal principio di gennaio ad oggi.

Egli troverà infatti che, sul nostro Consolidato, per esempio, bilanciando il vaglia staccato il 7 gennaio coi riporti pagati a tutt'oggi, il beneficio fatto a Parigi è di 5 franchi circa; un franco per mese, tutte le spese pagate, non è veramente poco.

Egli è certo che l'andamento della Borsa non è così regolare come un calcolo matematico. La Borsa è mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di... tendenza, ma in mezzo alle sue innumerevoli variazioni le buone disposizioni hanno sempre avuto il sopravvento.

Dal gennaio in poi ha sempre mostrato anche una certa regolarità nelle sue reazioni. Così per esempio al mese di gennaio in aumento, fece seguito un mese di febbraio in ribasso. In marzo si ebbe una ripresa molto viva; il mese di aprile invece fu debole. Avemmo poi maggio in aumento; chi sa che giugno non sia destinato ad una piccola reazione!

È sempre bene tenere conto delle norme dell'esperienza, ma intanto siamo lieti di vedere che il principio del mese ha dato torto a queste previsioni.

La settimana incominciava debole a Parigi; era l'ultimo giorno del mese, vi era la ripresa dei premi, e questi essendo stati per la maggior parte abbandonati, ne risultava il bisogno di vendere le Rendite che ne venivano ritirate.

Queste fece indietreggiare i prezzi tanto più vivamente che si temeva che il giorno seguente, primo giorno della liquidazione, i riporti sarebbero cari, ciò che decideva molti compratori a liquidarsi.

Queste realizzazioni continuarono anche in principio della Borsa del giorno seguente, martedì, ma a partire da un certo momento, una potente intervenzione arrestava il ribasso, ed allora la piccola speculazione accorgendosi di non essere abbandonata, sospese la vendita e si decise a farsi riportare avendo il prezzo del denaro fatto pur troppo elevato. Fu la sera stessa giorno che il nostro Consolidato toccò finalmente ed oltrepassò il corso di 88, chiudendo la giornata a 88 15.

Il giorno seguente, mercoledì, tutte le previsioni pessimiste scomparvero affatto, e quantunque i riporti, meno cari però del giorno precedente, fossero ancora piuttosto elevati, tutte le Rendite furono in aumento, ed il nostro Consolidato montava a 88 65, però compreso il riporto di 16 centesimi pel 15 corr.

Era quello il giorno della liquidazione dei fondi esteri, ed il *Messager de Paris* dice a questo proposito che l'attitudine più ferma impresse quel giorno al mercato parigino è da attribuirsi in gran parte al rialzo considerevole e persistente dei fondi esteri. Il progresso, egli aggiunge, dei fondi russi, austriaci, ungheresi ed italiani, comportava necessariamente un progresso equivalente e parallelo dei fondi francesi. Tutti i mercati del continente si sono mossi così all'unisono. Da Londra i Consolidati, già in rialzo ieri di 1/4, sono ancora arrivati col beneficio di 1/8 ad ogni quota. A Vienna ed a Berlino le compre dell'Alta Banca continuano in 6 0/0 ungherese, in fiorini austriaci, ed in 5 0/0 russo. L'Ungherese, compensato a 83 80, si è rialzato a 84 50; il Russo da 94 40 è montato a 95 25; il Serino [illegible] 76 3/8; l'Italiano si avvicina a 87. Non è certo agli acquisti della piccola speculazione che questi risultati sono dovuti. Gli stabilimenti di credito hanno voluto che il mese di giugno fosse brillantemente inaugurato a Parigi, come a Londra ed in Germania, ed hanno fatto rimorchiare il mercato francese dai mercati esteri.

Il rialzo continuò anche nella giornata di giovedì ed il nostro Consolidato toccò in quel giorno il suo più alto della settimana: 88 65. Una piccola reazione incominciò a manifestarsi ieri venerdì ed oggi era anche più marcata, ma non sembra che voglia fare serii progressi. Quella intervenzione potente che rialzò il mercato parigino nella giornata del 2 corrente, non può certo avere interesse a lasciarlo cadere ora.

Da noi il primo giorno della settimana coincideva coll'ultimo del mese e quindi colla liquidazione di cui andamento non fu quale molti se lo aspettavano, perchè mostra generalmente si credeva che vi fossero molti bisogni di dare a riporto Rendita e valori, si trovò che invece mancavano i titoli di tutto. Questo stato di cose veniva da due cause, cioè, primo, perchè i compratori, pel timore prossimo della carenza del denaro, si erano occupati in anticipazione dei riporti. In secondo luogo perchè gli alti premi raggiunti avevano determinato, particolarmente sui valori, delle vendite allo scoperto che bisognava ad ogni costo coprire. Quindi Rendita e valori nelle due giornate di lunedì e martedì non fecero che aumentare, mentre invece i riporti scemavano al punto da scomparire anche totalmente sulla Rendita. Il risultato della settimana alla nostra Borsa fu in conseguenza un rialzo maggiore di quello di Parigi, cioè di cent. 77 1/2, da 84 02 1/2, corso di sabato 29 maggio, a 85 10, ultimo corso d'oggi, meno 30 cent. in media pel riporto di un mese. Bisogna però notare che il rialzo della Rendita da noi concerne anche il cambio che, invece di ribassare col rialzo della Rendita, non fece che rialzare tutta la settimana, di modo che da 100 22 1/2 a cui era sceso in media nella giornata di lunedì, oggi era a 102 02 1/2.

Ora ci sembra che le disposizioni della nostra Borsa siano favorevoli alla Rendita, ma forse vi è qualche incertezza che avrà il merito di consigliare la prudenza.

Il bisogno di titoli pronti nella giornata di lunedì si fece sentire sui valori ancora più fortemente che sulla Rendita, e continuò anche nei giorni successivi. La Banca Nazionale da 2365 montava a 2380 il lunedì, a 2372 il martedì, a 2400 il mercoledì, a 2410 il giovedì, retrocedeva finalmente ieri a 2400 ed oggi rimaneva da 2400 a 2390.

Le Azioni del Mobiliare, seguendo la stessa progressione, da [illegible] montavano a 968, rimanendo oggi più deboli da 952 a 950.

Le Azioni della Banca di Torino da 932 montarono a 960, per rimanere oggi da 939 a 950. Ci viene assicurato che il Ministero abbia finalmente accordata a questo stabilimento l'autorizzazione di ripartire agli azionisti la maggior parte del fondo di riserva, cioè 12 milioni, ossia L. 200 per Azione come l'assemblea della Banca stessa aveva deliberato nel 1878, se non erriamo. Resterebbero sempre 2 1/2 milioni di riserva sopra 12 1/2 milioni di capitale versato. Si ritiene che il rimborso delle suddette L. 200 potrà venir fatto nei prossimi tre mesi. Fatto che sia, e dedotte le L. 200 dal prezzo d'oggi, vedremo noi queste Azioni a 760 circa? Qui sta il problema interessante da sciogliere dal buon senso della Borsa.

Le Azioni del Banco Sconto da 398 salirono a 418, 418, corsi sui quali si mantennero anche oggi. Quelle della Banca Subalpina da 495 montarono il 5 corr. a 530, 532. Il giorno seguente sembrava che volessero retrocedere e furono quotate da 530 a 527; ma oggi erano di nuovo in vivissima domanda alla Borsa del mattino salivano da 535 a 545 ed in Borsino toccarono il 572.

Questi premi farebbero supporre che vi sia ancora dello scoperto su queste Azioni, le quali, per essere molte ripartite fra la clientela dello stabilimento, vengono difficilmente ad offrirsi in Borsa.

Il rialzo si estese anche ad altri valori, come appare dal parallelo dei corsi che diamo qui a piedi.

I cambi, come più sopra dicemmo, mostrarono anch'essi fermezza e tendenza al rialzo, ciò che si attribuisce alla nullità degli affari serii, l'attenzione generale essendo per ora rivolta all'andamento del raccolto bozzoli che sembra annunciarsi favorevole.

Ecco il parallelo dei corsi dei valori:

Corsi del 29 maggio:

Azioni Cartiera Italiana	444 a 446.
» Lavori Pubblici	460 a 465.
» Tabacchi	978 a 980.
» Meridionali	444 a 445.
» Tiberine	[illegible] a 298.
» Esquilino	190 a 191.
» Piccola Industria	95 a 96.
» Banca Popolare	67 a 67 1/2.
Obblig. Meridionali	280 a 291.
» Sarzeti	550 a 592.
» S. Paolo	508 a 509.
» Sarde nuove	288 a 285 1/2.

Corsi del 5 giugno:

Azioni Cartiera Italiana	453 a 455.
» Lavori Pubblici	470 a 475.
» Tabacchi	986 a 988.
» Meridionali	458 a 459.
» Tiberine	308 a 308.
» Esquilino	195 a 196.
» Piccola Industria	97 a 98.
» Banca Popolare	68 a 68 1/2.
Obblig. Meridionali	294 a 295.
» Cavour	583 a 595.
» S. Paolo	512 a 514.
» Sarde N.	288 1/2 a 289 1/2.

Borsino. — 6 giugno 1880.

La Borsa francese esordiva oggi ai seguenti corsi:

87 40, 85 80, 119 15, 86 85.

La chiusura è in ritardo.

In Borsino la Rendita com'affari era quotata 85 10 a 85 05 nominale per fine corrente.

Ricercate molte le Azioni del Banco Sconto da 417 a 419, e le Subalpine da 530 a 528.

Banca di Torino 932 a 963.

Mobiliare 958 a 960

Cartiera Ital. 450 a 454

Meridionali 460 a 469.

Oro da 21 86 a 21 91.

BORSA DI GENOVA — 4 giugno.

Rend. it. 84 87 1/2	85 05 1/2
Az. Banca Naz.	2402 —
Az. Cred. Mobil.	[illegible] —
Az. Regia Tabacchi	983 — f.m.
Az. Ferr. Mar.	[illegible] —
Francia vista 20 50	109 40
Londra vista 27 72	27 89
Oro da 21 88 a 21 91	6 000

BORSA DI MILANO — 5 giugno.

Rendita italiana 5 0/0 rend.	84 70
Id.	fine 84 92 1/2
Azioni Banca Nazionale	2400 —
» Banca Lombarda	732 —
» Banca Piemontese	— —
» Credito Mobiliare Italiano	957 —
» Ansaldo Rocchi	780 —
» Cotonif. e canap. Nazionali	2 8 —
» Regia Tabacchi	984 —
» Ferrovie Meridionali	450 —
» Ferrovie Romane	185 50
» Società Ceramica Richard	596 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	293 50
» Ferrovie Sarde Serie A	301 50
» Id. Serie B	306 —
» Id. nuove	289 —
» Ferrovie Alta Italia	304 25
» Pontebbane	288 —
» Cred. Fond. e Mobil.	518 —
» Regia Tabacchi	824 50
» Beni Demaniali	— —
Beni Ferrovie Romane ant.	302 —
Francia a vista mezzo %	109 45
Svizzera a vista mezzo 0/0	109 50

Londra a 3 mesi		27 46
Francoforte a 3 mesi		188 7/8
Vienna a 3 mesi		200 —
Oro		21 93

Vienna	4	5
[illegible]	275 50	276 10
[illegible]	76 —	76 25
[illegible]	183 25	182 25
[illegible]	275 50	276 25
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 35
Argento in pezzi	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 10
Cambio su Londra	117 50	117 80
Rend. austriaca	78 80	78 50
Rend. id.	78 80	74 45
Ungherese	107 50	107 —
Rend. Aus. nuova	86 90	89 —
Rend. Ungherese	108 25	108 20

Berlino	4	5
Mobiliare	478 —	477 50
Austriache	478 —	477 50
Lombarde	148 —	— —
Cambio su Londra	20 38 5	20 34
Rendita italiana	85 80	85 80
Az. Regia Tab.	103 25	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 25	— —
Prestito turco	91 60	91 60
Prest. ungh. rimes.	80 10	80 10
Azioni per cinq.	315 70	315 50

Londra	4	5
Consol. inglese	98 5/16	98 5/16
Rendita italiana	85 3/4	85 1/2
Spagnole	18 —	18 —
Turco	10 7/8	10 7/8
Egiziani del 1868	68 3/8	68 3/4
Egiziani del 1873	67 1/4	67 1/2
Argenti	52 1/8	52 1/8

Firenze	4	5
Rendita 5 0/0	95 95	95 —
Oro lettera	21 92	21 92
Londra lettera	27 45	27 48
Cambio su Parigi	109 35	109 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	458 —	458 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	958 —	956 50

Parigi	4	5
3 0/0 (ex nuovo)	87 85	87 80
5 0/0 Corsico	85 50	85 75
5 0/0 francese	119 10	119 05
Banca Nazionale	86 50	86 50
Banca Italiana	— —	— —
Ferr. Lombarde	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	188	188 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	280	280 —
Az. Ferr. Romane	— —	147 —
Obbl. Lombarde	277 —	277 —
Obbl. Romane	— —	288 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 53 5	25 35
Cambio sull'Italia	8 1/2	6 1/2
Consolid. inglesi	98 5/16	98 5/16

Le inserzioni si ricevono: in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE
in piazza Solferino
a mia *Davide Bertolotti*, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 893

DA AFFITTARE
al 1° *ottobre* 1880
in via Provvidenza, N. 34.
Appartamento signorile di 15 membri al piano nobile prospiciente sul Corso Oporto.
Recapito al portinaio. 892

DA VENDERE
Villa molto signorile per L. 45.000, presso Moncalieri, a prezzo inferiore all'estimo. Dirigersi via Artisti, 37. A. 108

DA VENDERE
alla filanda di Moncalieri, per lire 1800, **Motrice** a vapore orizzontale in perfetto stato, della forza di 4 cavalli. 791

DA VENDERE
Cascina in territorio di Torino, confinante colla cinta daziaria della Barriera di Milano.
Rivolgersi in Torino al geometra A. Moretto, via Franco Bonelli, N. 12, p° 2°. 778

DA VENDERE
due **cavalle** sauve, d'anni 8, da sella e da tiro. Presso Gallo, ex valletizzo, via Arsenale, 14. 847

DA VENDERE
Phaëton a 6 piazze, con buffetto, a uno e due cavalli, comodissimo per campagna. Visibile via dalla Zecca, N. 26, dal sig. Ariolo. 853

Le mode e le lavoratrici cercano dal libraio l'applauditissimo manuale delle Guidi: **Ho una buona salute? Ricordi a una giovane sposa.** — Libro 2.

3 DIPLOMI D'ONORE 1879
PROFUMERIA
Antisettica Sallolata
EHLUNBERGER et DERBEL
36, Rue Bergère, 36, Parigi
Dentrifricio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (Latima)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipellicolare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C°, Milano, Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie *Turico* e *Cerruti*. 652

STABILIMENTO TERMALE di
VALDIERI
presso Cuneo
Aperto dal 20 giugno al settembre.
CARONI e CLARETTI
Conduttori. 862

Ricerca di stabili
come Tenute di grande importanza, di Caccine, Ville e principalmente di Case in Torino; si arriverebbe anche ad un milione a pronta cassa.
Dirigere le offerte all'incaricato geometra liquidatore F. Cannetti, Doragrossa, 39, Torino. 858

GIAVENO 857
D'affittare per uso di campagna, **Casa civile** - composta di 15 membri, con 3 ample gallerie, terrazzo, cortile e giardino, divisibile in due alloggi.
Dirigersi al proprietario Michele Parchiotti o dall'avv. Gorino, via dell'Arco, 5.

INCANTO
delle merci cadute nel fallimento della Ditta Dagasso Gian Domenico e Compagni.
Lunedì 14 corrente e giorni successivi, ore solite, piazza Carlo Emanuele II (Carlina), N. 9, casa D'Ormea, si procederà dal sottoscritto delegato dal Tribunale di commercio, alla vendita degli effetti caduti in detto fallimento, consistenti in *grande quantità* di giuocattoli diversi, oggetti di *caoutchouc*, in pettini, catene, orecchini, ecc., e chincaglierie diverse, per contanti.
NB. Nei giorni 10, 11 e 12, vendita a trattative private dalle ore 9 al 12 e dalle 2 alle 5.
Luigi Grammatico
estimatore.
852

Per amministrazione
estimi e divisioni di beni stabili civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigny in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 209

Bellissimo *corpo di* **Vigna** da vendere, sito sui colli di Cavoretto, dieci minuti di salita dalle stradale di Moncalieri, composto di casa civile e rustico, giardino, vigna, campi, prati e ripo. Valore 25 mila lire.
Una fabbrica in Torino, in piano caseiato, di articoli correnti e di lucroso guadagno.
Da mutuare da 50 a 200 mila lire sulla ipoteca, in Torino o nelle provincie del Piemonte.
Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 5 (piazza Solferino). 849

AVVISO
M. A. Pedicure e Callista, allieva del fu Bernardino Scalia la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Bertola N. 14, piano 3°, Torino.
NB. si reca a domicilio dei signori richiedenti. 877

Da Casaro Vincenzo
sub Barbaroux, N. 14
si vende Carne di vitello: Quatto al chilo L. 1 60; Quarti davanti L. 1 10; Trippe di vitello L. 0 80; e Gelatina L. 1 50. A. 105

Una Casa Inglese
DA PANNI
cerca un viaggiatore capace per l'Italia.
Indirizzare offerte e referenze a P. O. Box, 20, Galashiels, Scozia. 845

CALZOLERIA MASSERANO 854
Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41
GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
8000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e mezza polacca da L. 8 a 10 — Polacca intera da L. 9 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

Apparecchi a SIFONE per fare **Acque Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 26 a tre bottiglie; L. 32 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Lhote per le stesse use in porcellana a L. 1 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 6 e 8. 23

ACQUE MINERALI Vere di sorgenti Estere e Nazionali
Presso PIETRO PAISSA
Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino.
Dietro domanda si spediscono *gratis* i prezzi correnti.
Sconto eccezionale ai rivenditori. 545

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 5/8 L. 35, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

LINGUA INGLESE
Un signore inglese nel recarsi quest'estate in campagna sarebbe disposto di dedicare diverse ore del giorno presso qualche signora o signore per l'insegnamento o perfezionamento della lingua inglese, garentendo in un mese di fargli imparare od a leggere ed intendere, od a parlare e pronunciare correttamente.
Dirigersi al professore C. S., fermo in posta, Torino. 867

PEI BACHI, PEI CAMPI E PEI GIARDINI
PEI BACHI — Incubatrice per 10 cartoni. *Carta forata* per tutte le mute; carta antisettica, carta vegetale, termometri, igrometri, sacchettini di garza per confezionare il seme col sistema cellulare, mortaini e porta-oggetti per l'esame microscopico.
PEI CAMPI — Aratri americani e nostrali; falci fienaie in acciaio di Germania, finissime; spandi-fieno; *forconi americani* per concimare e per fieno.

Zappe americane a 4 denti; vanghe e badili; *semi chimici* per la meliga, L. 25 il quintale; trebbiatrici di nuovo sistema; ventilatori e vagli sceglitori pel grano da semina; falciatrici; piccola trebbiatrice a vapore di nuovo sistema perfezionato, garantita.
PEI GIARDINI — *Sementi*; zappe e rastrelli americani; pompe d'ogni dimensione e prezzo; tubi d'ogni specie; etichette in zinco e ferro smaltato; strumenti da taglio d'ogni genere; libri speciali per l'orticultura e giardinaggio; cimatrici per radere i tappeti erbosi. — Si spediscono *gratis* i prospetti coi prezzi.
Casse forti incombustibili della celebre fabbrica F. Westheim e C. di Vienna, di varie grandezze.
Rivolgersi allo *Stabilimento agrario di Enrico Barbero*, Torino, via Urbano Rattazzi, N. 5 e via Carlo Alberto, N. 40, in prossimità della piazza Lagrange e Corso Vittorio Emanuele II. 781

Incanto di ricchi mobili
martedì e mercoledì, 8 e 9 corrente, dalle ore 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in via Lagrange, N. 7, sig.: camera completa da letto in mogano; latte; materasse; sofà; seggioloni; sedie; tavole; guardarobe; serra-carte; buffetti; *armoir à glace*; ecc.
A. 116 Il perito G. BAUCHIERA.

INCANTO
di mobilio e svariate raccolta di oggetti d'arte antichi e moderni
Corso Vittorio Emanuele II, num. 66, piano nobile.
Ad istanza della signora AMALIA INTRONI, martedì 8 giugno e seguenti, ore solite, col ministero del perito delegato sottoscritto, seguirà la vendita del mobilio e capi d'arte arredanti l'appartamento e deliberati per contanti al miglior offerente.
Detto mobilio consiste in pendoli, candelabri, argentorie, tappeti, letti *ferro vuoto*, materassi, cassettoni Inglesi, armadi a specchio, una *faïenciatrice inglese*, più una ricca collezione di pregevoli *oggetti d'arte*, e buon numero di quadri d'autori, come Van Ostade, Migliara, Canaletto, Cremona, Cignaroli, ecc.; incisioni diverse e del Perugini, acquarelli, disegni antichi, cofanetti e stipi intarsiati avorio e bronzo, vasi, statue.
A. 120 **E. Forchero.**

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI 863
A. BORGO
Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino
Scialli, Punto Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Veliuti, *Grenadine*, Guanti, Busti, Lingeria per Signore. Nastri novità, Dentelles brétonnes, Foulards, Pichus e Pellegrine in parle
Svariato assortimento di Veli espagnoles.
Prezzi limitatissimi.

DECKER e C. COSTRUTTORI MECCANICI
TORINO — Via Borgo, 19 — TORINO
Trebbiatrici a vapore collegate, sistema munito di privative e di speciale vantaggio per le piccole proprietà e i luoghi montuosi. Si costruiscono di tre dimensioni, cioè con forza di 2, 4 e 6 cavalli.
Torchi da uva perfezionati a vite e idraulici e **Pompe** per travasi — **Pompe** di ogni genere — **Ponti a bilico** — **Bilici** — **Stadere e Bilancie** — **Macchine da appretare** — **Calandre** — **Macchine da piegare le stoffe** — **Caldaie a vapore** — **Pentole** per le industrie — **Alambicchi.** 774

LUIGI MAZZA
Mercante Sarto, via Doragrossa, 7
Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.
Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantellino, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutte novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 686

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria. 675

Bagni di mare — Collegio Oddi in Albenga
Antico Instituto con Ginnasio Regio; Scuola elementari, ecc., ricevo alunni in ogni mese dell'anno; conveniente ai giovanetti che abbisognano de' bagni marini. Pensione da L. 315 a L. 360 per l'anno scolastico; nella vacanza L. 40 mensili. — Diretto dal cav. sac. Natale Stalli. 843

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA.
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Raccomandato dalle primarie autorità mediche come incontestabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro simile.
Per casi di SCROFOLOSI e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI CONSUNTIVE ecc.
Si vende ESCLUSIVO in bottiglie originali, munite del bollo governativo olandese, portante il ritratto e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANRAM, HARWICH & Co., Guardiani della marca di fabbrica.
Sali Commissionari, ANRAM, HARWICH & Co, 77, Mincing Lane, London.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso **De Angeli e Mandelli**, via Horgino, 18-bis 45 M

Torino *piazza S. Carlo* **FARMACIA TARICCO** *Torino piazza S. Carlo*
DEPURATIVI
Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio e senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come la specifica igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Ioduro Jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 5 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 951

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK
Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la *anchemia*, l'enterosia, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 o 3 grani. Esigere i veri colla SEMPRE RIUSCITA ricoperta da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Franck* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia LEROY, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso A. MANZONI e C°, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, A. Terre, e Bonzani. 716

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni, e C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nella farmacia *Taricco, Punto* successore a *Cerruti*. 169

Sciroppo essenziale concentrato
di
SALSAPARIGLIA
Semplice e jodurato
Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI
Via Po, 20, Torino
I Pratici i più reputazionati da più anni raccomandano questo sciroppo contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il migliore depurativo contro i *flemmatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori glandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6, per maggior comodità si rilascia pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanvi ancora il *Rob Boyveau*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.
Spedizioni franco d'imballaggio. 614

Torino — Ditta Roux e Favale